

**ARPAE**

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-1568 del 29/03/2022
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016. Societa' Agricola Agraria Erica S.r.l. - Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per lo svolgimento dell'attivita' IPPC (Punto 6.6 lettera a. Allegato VIII D.Lgs 152/06, Parte II) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo di avicoli sita in comune di Alfonsine, localita' Taglio Corelli, via Reale Voltana n.48. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
Proposta	n. PDET-AMB-2022-1667 del 29/03/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	Fabrizio Magnarello

Questo giorno ventinove MARZO 2022 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, Fabrizio Magnarello, determina quanto segue.

**Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna**

---

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 – **SOCIETÀ AGRICOLA AGRARIA ERICA S.R.L. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)** RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA A. ALLEGATO VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI SITA IN COMUNE DI ALFONSINE, LOCALITÀ TAGLIO CORELLI, VIA REALE VOLTANA N.48.

**RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.**

IL DIRIGENTE

**RICHIAMATI:**

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il *Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46* "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008* “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la *V^ Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404* avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della della Circolare regionale Prot.

AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all'art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

#### VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1181/2018 con cui è stato approvato il nuovo assetto organizzativo generale dell'Agenzia, come proposto nella determinazione dirigenziale Arpae n.70/2018 e successivamente approvato con determinazione dirigenziale ARPAE n.90/2018;
- la determinazione del Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Est n. DET-2019-876 del 29/10/2019 ad oggetto “*Approvazione dell'assetto organizzativo di dettaglio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Est a seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022. Conferimento incarichi di funzione*”;
- la deliberazione del Direttore Generale ARPAE n. 2021-221 del 24/03/2021, relativa al conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna al Dott. Fabrizio Magnarello;

#### PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
  - “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
  - “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
  - il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

#### RICHIAMATO

- il Provvedimento n. 1096 del 02/04/2015 della Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, con cui è stata rilasciata l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), riesaminata e con modifica sostanziale, al gestore Società Agricola Agraria Erica S.r.l., avente sede legale in comune di Roncofreddo (FC), via Matteotti, 285 (P.I. 02624060402), ai sensi della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per lo svolgimento dell’attività IPPC di allevamento avicolo (categoria 6.6 a, dell’Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) nell’installazione sita in comune di Alfonsine, Via Reale Voltana n. 48;
- la Determinazione Dirigenziale n. DET-AMB-2016-2081 del 30/06/2016 di ARPAE – SAC di Ravenna, riguardante l’aggiornamento per modifica non sostanziale dell’AIA n. 1096 del 02/04/2015 relativa alla modifica del progetto di realizzazione dei nuovi capannoni, l’aggiornamento delle informazioni sulle relative matrici coinvolte e la modifica del Piano di Monitoraggio e Controllo;

VISTA l’istanza di **Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale** n. 1096 del 02/04/2015 e s.m.i., presentata dal gestore **Società Agricola Agraria Erica S.r.l.**, avente sede legale in comune di Roncofreddo (FC), Via Matteotti n. 285 – P.I. 02624060402, trasmessa in data 16/03/2020 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente al PG/2020/41649 del 16/03/2020, per il prosieguo dello svolgimento dell’attività di allevamento intensivo avicolo, ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, presso l’installazione sita in comune di Alfonsine, località Taglio Corelli, Via Reale Voltana n. 48;

CONSIDERATO che dall’istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, con riferimento alla pratica ARPAE n. 10374/2020, emerge che:

- la domanda di Riesame dell’AIA è stata presentata nel rispetto della tempistica prevista dal Calendario Regionale emanato con Determinazione n. 20360 del 14/12/2017;
- il gestore, in data 04/03/2020, ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute, pari a euro 875,00 in riferimento all’istanza di “Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo”;
- a seguito della verifica di completezza, con esito positivo, della domanda di Riesame, questo Servizio con nota PG/2020/90447 del 23/06/2020 ha provveduto a comunicare al SUAP dell’Unione dei Comuni della Bassa Romagna, l’avvio del procedimento di Riesame dell’AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER n. 256 del 22/07/2020 Parte Seconda);
- Ai fini del procedimento istruttorio, con nostra nota PG/2020/111052 del 31/07/2020 è stata convocata per il giorno 27/08/2020 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall’art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e s.m.i. Durante la seduta è stata data lettura delle richieste integrative trasmesse dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna (Relazione tecnica PG/2020/122660 del 26/08/2020), e del parere del Servizio Ambiente dell’Unione dei Comuni della bassa Romagna Prot. n. 44653 del 26/08/2020 ( ns PG/2020/122328 del 26/08/2020);
- Dal Verbale della Conferenza dei Servizi, trasmesso ai partecipanti con nota PG/2020/127636 del 07/09/2020 e interamente richiamato, è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PG/2020/127628 del 07/09/2020, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- In data 03/12/2020 e in data 09/12/2020 l’Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa (acquisita rispettivamente con PG/2020/175724 e PG/2020/177660), ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- Ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PG/2021/16985 del 03/02/2021, questo Servizio ha convocato per il giorno 19/03/2021 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i.. In tale sede si è data lettura integrale del parere del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna relativo al Piano di monitoraggio e controllo, anticipato per le vie brevi e acquisito al PG/2021/43452 del 19/03/2021. Sono stati inoltre assunti: il parere favorevole del Servizio Ambiente dell’Unione dei Comuni della bassa Romagna Prot. n. 44653 del 26/08/2020 (ns PG/2020/122328 del 26/08/2020), confermato con nota Prot. n. 17662 del 18/03/2021 (ns PG/2021/43217 del 19/03/2021); ed il parere favorevole del Servizio Veterinario dell’Azienda USL della Romagna. Il Verbale della seduta della Conferenza è stato trasmesso ai partecipanti con ns. nota PG/2021/45832 del 24/03/2021.
- in data 31/03/2021 l’Azienda ha trasmesso documentazione integrativa volontaria (acquisita al PG/2021/50064).
- in data 24/03/2022 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall’art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2022/49425 del 24/03/2022;
- con nota del 28/03/2022, il gestore ha inviato, osservazioni allo Schema AIA (acquisite al PG/2022/51747 del 29/03/2022, accolte dall’Autorità Competente.
- il presente atto si configura come Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo dell’AIA, ai sensi dell’art. 29-octies, della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione della Prefettura di Forlì-Cesena Prot. n. PR\_FCUTG\_Ingresso\_0076517\_20211122 del 22/11/2021, ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e smi;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è l'Ing. Marcella Chiri, Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, individuato alla pratica ARPAE n. 10374/2020;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

SU proposta del Responsabile del procedimento,

### DISPONE

1. **di rilasciare** l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) riesaminata e modificata, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla **Società Agricola Agraria Erica S.r.l.**, avente sede legale in comune di Roncofreddo (FC), Via Matteotti n. 285 – P.I. 02624060402, in qualità di gestore dell'attività di allevamento intensivo avicolo (polli da carne) ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, svolta nell'installazione sita in comune di Alfonsine, località Taglio Corelli, Via Reale Voltana n. 48;
2. **di stabilire** che:
  - 2.a) la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di avicoli svolta nell'installazione sita in comune di Alfonsine, località Taglio Corelli, Via Reale Voltana n. 48. In applicazione dei disciplinari aziendali adottato nell'allevamento, **il gestore è vincolato** al rispetto della seguente **potenzialità massima autorizzata**, e **densità di allevamento**, per singolo ciclo di ogni singola specie allevata:

Varietà animale	Densità (capo/mq)	Potenzialità massima (n. capi accasati/ciclo)
Capponi (Capannoni da n.1 a n.8)	12,8	227.710
Capponi solo svezzamento* (Capannoni da n.1 a n.8)	-	223.660
Galli Livornesi (tipo Novogen) (Capannoni da n.1 a n.8)	14,5	259.295
Galli Golden (Capannoni da n.1 a n.8)	12,8	231.780
Galletto leggero	19,9	354.780
Gallettini (in aggiunta ai galli)** (Capannoni da n.1 a n.8)	20	84.250
Polli da carne (Capannoni da n.1 a n.8)	20,0	354.780
Faraone (Capannoni da n.1 a n.8)	17	304.640

\* I capponi in svezzamento sono inseriti per i primi 60 giorni di ciclo e poi allontanati  
\*\* I gallettini sono inseriti unitamente ai galli con effettuazione di cicli più brevi (tipo galletto "Guidi")

- 2.b) la presente Determinazione revoca e sostituisce l'AIA rilasciata al gestore **Società Agricola Agraria Erica S.r.l.** con Provvedimento n. 1096 del 02/04/2015 e s.m.i.;
- 2.c) l'Allegato Tecnico "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne **costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;**
- 2.d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;
- 2.e) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
3. **di dare atto che:**
- 3.a) il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.
- 3.b) ARPAE – Servizio Territoriale, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ad ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli;
- 3.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- 3.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;
4. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e smi. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;
5. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno **sei mesi prima** della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

#### DETERMINA INOLTRE

6. **di stabilire che**
- a) la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;
7. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
8. **di rendere noto che**, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web

istituzionale di questa Agenzia ([www.arpa.emr.it](http://www.arpa.emr.it)) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.

Inoltre il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURER) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive territorialmente competente.

9. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

10. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
11. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

IL DIRIGENTE DEL  
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI  
DI RAVENNA  
*Dott. Fabrizio Magnarello*

## **ALLEGATO TECNICO**

### **RIESAME AIA**

#### **CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE SOCIETA' AGRICOLA AGRARIA ERICA S.R.L.**

**Ragione Sociale: Società Agricola Agraria Erica S.r.l.**

Sede Legale: comune di Roncofreddo (FC), Via Matteotti n. 285 – P.I. 02624060402

Sede Installazione: comune di Alfonsine (RA), località Taglio Corelli, Via Reale Voltana n. 48

Codice Aziendale Zootecnico: **001RA051**

**Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg. 152/06 e s.m.i.  
punto 6.6. a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame.**

**- polli da carne**

**- capponi, galli, faraone**

**Riferimento interno Pratica ARPAE n. 10374/2020**

<b>A - SEZIONE INFORMATIVA</b>
--------------------------------

**A1 - DEFINIZIONI**

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

**AIA:** Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i., avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

**Autorità competente:** L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

**Organo di controllo:** Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

**Gestore:** Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

**Modifica:** Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

**Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):** La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

1. **tecniche:** sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
2. **disponibili:** le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
3. **migliori:** le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

**Livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili o "BAT-Ael":** intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle Bat, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche;

**Relazione di riferimento:** Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

**Installazione:** Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

**Altre definizioni.**

**Capienza massima (soglia IPPC):** numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

**Documento BAT Conclusions – Febbraio 2017:** Ai fini della presente autorizzazione, per le valutazioni della conformità del sito alla normativa europea, sono interamente richiamate le definizioni contenute nel documento BAT Conclusion. Si richiama in particolare la definizione di:

Polli da carne: Pollame allevato per la produzione di carne;

Pollame: Pollame (polli), tacchini, faraone, anatre, oche, quaglie, piccioni, fagiani e pernici, allevati o tenuti in cattività per la riproduzione, per la produzione di carne o di uova destinate al consumo o al ripopolamento della selvaggina da penna;

Pollastri: Pollame giovane al di sotto dell'età di deposizione delle uova. Se allevate per la produzione di uova, una pollastrella diventa una gallina ovaioia quando inizia a deporre uova all'età di 16-20 settimane. Se allevati per la riproduzione, il pollame giovane maschio e femmina è definito con il termine "pollastri" fino all'età di 20 settimane.

**A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE**

**Sito**

**Gestore: Società Agricola Agraria Erica S.r.l.**

Sede Legale: comune di Roncofreddo (FC), Via Matteotti n. 285 – P.I. 02624060402

Sede Installazione: comune di Alfonsine (RA), località Taglio Corelli, Via Reale Voltana n. 48

Codice Aziendale Zootecnico: **001RA051**

**Attività IPPC**

**Punto 6.6. lettera a)** “impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame”.

**Specie allevata:** polli da carne (broiler maschi e femmine, a lenta crescita)

**Altre specie avicole allevate:** Capponi, galli, galletti, faraone

**Descrizione dell'attività**

La **Società Agricola Agraria Erica S.r.l.** alleva pollame di diverse varietà (broiler, polli a lenta crescita, capponi, galli e gallettini, faraone).

Nel corso dell'anno vengono effettuati in base alla richiesta di mercato sia cicli omogenei, in cui viene allevata la stessa tipologia di capi in tutti i capannoni, sia cicli misti, in cui più tipologie di capi sono allevate in uno o più capannoni. Inoltre può capitare che nello stesso capannone siano introdotte una o più specie avicole che seguono la medesima alimentazione anche se con durata di ciclo differente. I cicli hanno durata variabile da 29 a 180 giorni, in base alla tipologia di avicolo allevata e al ciclo di produzione, e generalmente si ha la continua presenza di capi.

L'allevamento si svolge in 8 capannoni con superficie utile totale di allevamento (SUA) pari a 17.829 m<sup>2</sup>. La potenzialità massima varia al variare della tipologia dei capi allevati e alla densità applicata.

Il sito occupa le seguenti superfici:

Superficie totale insediamento (m <sup>2</sup> )	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m <sup>2</sup> )	Superficie coperta (m <sup>2</sup> )	Superficie scoperta impermeabilizzata (m <sup>2</sup> )
72.142	17.829	18.689	7.451

Nella seguente tabella si riporta la capacità massima di accasamento per singolo ciclo di ogni singola specie allevata.

Varietà animale	SUA (mq)	Densità (capo/mq)	Potenzialità massima (n. capi accasati/ciclo)
Capponi (Capannoni da n.1 a n.8)	17.829	12,8	227.710
Capponi solo svezzamento* (Capannoni da n.1 a n.8)	17.829	-	223.660
Galli Livornesi Novogen (Capannoni da n. 1 a n.8)	17.829	14,5	259.295
Galli Golden (Capannoni da n. 1 a n.8)	17.829	12,8	231.780
Galletto leggero	17.829	19,9	354.780
Gallettini (in aggiunta ai galli)**	17.829	-	84.250

(Capannoni da n. 1 a n.8)			
Polli da carne (femmine e maschi) Tradizionali e a lenta crescita (Capannoni da n.1 a n.8)	17.829	19,9	354.780
Faraone (Capannoni da n. 1 a n.8)	17.829	17,1	304.640
* I capponi in svezzamento sono inseriti per i primi 60 giorni di ciclo e poi allontanati ** I gallettini sono inseriti unitamente ai galli (livornesi o golden) con effettuazione di cicli più brevi (tipo galletto "Guidi")			

La **consistenza massima di allevamento**, relativamente al numero di capi presenti, si raggiunge nel caso della produzione di capponi durante la quale si raggiunge un massimo di **451.370 capi accasati** (*227.710 capponi a ciclo intero e 223.660 capponi per la sola fase di svezzamento*) per circa 60 giorni, a seguito dei quali i capi immessi per il solo svezzamento vengono spostati in altri allevamenti. La potenzialità effettiva è pari alla massima.

In occasione dello svolgimento dei cicli di galli livornesi e dei polli da carne è possibile inserire ad avvio ciclo un numero di capi destinati alla produzione di galletti leggeri (varietà adatta di polli da carne per la produzione di capi di piccola taglia, ciclo di 29 giorni) complementare al numero massimo di capi accasabili.

La stabulazione adottata è la medesima per tutti i capannoni: a terra con lettiera permanente e abbeveratoi antispreco. La superficie interna dei capannoni è impermeabile. Non sono presenti vasche per la raccolta di percolati e/o acque di lavaggio delle strutture.

Il ciclo è caratterizzato dalle medesime fasi per tutti i tipi di produzione: preparazione dei locali di allevamento con posatura della lettiera, accasamento dei pulcini (con ingresso dei capi nel rispetto della potenzialità massima autorizzata), accensione dei riscaldatori se necessario, fase di ingrasso dei capi, diradamento dei capi secondo il piano di sfoltimento, allontanamento dei capi a fine ciclo, attività di pulizia e disinfezione.

Non è presente una concimaia. A fine ciclo la lettiera esausta viene direttamente caricata sui mezzi coperti e in parte avviata a spandimento sui terreni disponibili, in parte ceduta a terzi per la valorizzazione o per l'utilizzazione agronomica. La gestione degli effluenti prodotti avviene in conformità alle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti.

Gli **elaborati grafici** trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzatorio sono:

- Allegato 3A/3D – Planimetria “Emissioni in atmosfera/Deposito materie, sostanze e rifiuti” Datata Marzo 2020, acquisita il 23/06/2020;
- Allegato 3B1 – Planimetria “Superfici impermeabili, Rete Idrica, Gas, Enel, Particolari rete fognatura e punti di scarico, Particolari Reti idriche” Datata Dicembre 2020, acquisita il 09/12/2020;
- Allegato 3B2 – Planimetria “Superfici impermeabili, Fossi di scolo e laminazione acque meteoriche, Particolari fossi e canali limitrofi” Datata Marzo 2020, acquisita il 23/06/2020;
- Allegato 3E – Planimetria dello stabilimento Datata Marzo 2020, acquisita il 23/06/2020.

### **Sintesi autorizzativa dell'impianto**

- Provvedimento n. 1096 del 02/04/2015 della Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, con cui è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), riesame e modifica sostanziale, al gestore Società Agricola Agraria Erica S.r.l., avente sede legale in comune di Roncofreddo (FC), via Matteotti, 285 (P.I. 02624060402), ai sensi della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per lo svolgimento dell'attività IPPC di allevamento avicolo (categoria 6.6 a, dell'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) nell'installazione sita in comune di Alfonsine, località Taglio Corelli, Via Reale Voltana n. 48;
- Determinazione Dirigenziale n. DET-AMB-2016-2081 del 30/06/2016 di ARPAE – SAC di Ravenna, riguardante l'aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA n. 1096 del 02/04/2015 relativa a: modifiche ai sistemi di ventilazione, termoregolazione, riscaldamento; aggiornamento della Valutazione di Impatto Acustico; modifica della posizione delle aree di deposito rifiuti; modifica del punto di scarico delle acque reflue domestiche dei servizi igienici esistenti; modifica dei depositi del mangime; modifiche al Piano di Monitoraggio e controllo; modifica dei tempi di realizzazione della piazzola di disinfezione mezzi;
- Presa d'atto ns PG/2016/14885 del 30/11/2016 per modifica non sostanziale che non richiede l'aggiornamento

dell'AIA vigente, relativa a modifica del sistema di ventilazione, modifica dei depositi di mangime, spostamento del generatore d'emergenza, modifica del box spogliatoio-servizi-igienici, modifica del progetto della piazzola disinfezione mezzi, realizzazione capannone attrezzi.

### **Autorizzazioni comprese e sostituite**

Il presente provvedimento sostituisce completamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento AIA n. 1096 del 02/04/2015 e s.m.i.

Le attività di spandimento agronomico sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi delle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc.).

Resta inteso che, ai sensi delle valutazioni inerenti le emissioni in atmosfera derivanti dalle fase di gestione effluenti (stoccaggio, spandimento, cessione, ecc) l'Azienda è comunque tenuta alle comunicazioni dovute ai sensi dell'art. 29-novies del T.U.A.

### **A3 - ITER ISTRUTTORIO**

#### **Riesame, con valenza di Rinnovo.**

- **16/03/2020** presentazione da parte del gestore, tramite portale regionale IPPC-AIA, della domanda di Riesame, con valenza di Rinnovo, dell'AIA n. 1096 del 02/04/2015 e s.m.i., ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 04/03/2020 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00).
- **23/06/2020** comunicazione di avvio del procedimento, in seguito alla verifica di completezza positiva, da parte del SAC-ARPAE di Ravenna, con nota PG/2020/90449 del 24/06/2020 al SUAP dell'Unione dei Comuni della bassa Romagna, ai sensi dell'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- **22/07/2020** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento curata dal SUAP, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Durante il periodo di pubblicazione e deposito della documentazione (pari a 30 giorni) non sono pervenute osservazioni;
- **31/07/2020** convocazione della prima seduta della conferenza dei servizi, in forma simultanea, ai sensi dell'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, indetta per il giorno 27/08/2020, con nota PG/2020/111052 del 31/07/2020;
- **27/08/2020** svolgimento della I seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di richiedere chiarimenti sui documenti allegati alla domanda di Riesame. Durante la riunione viene data lettura del parere espresso dal Servizio Ambiente dell'Unione dei Comuni della bassa Romagna Prot. n. 44653 del 26/08/2020 (ns PG/2020/122328 del 26/08/2020) e della Relazione tecnica con richiesta di integrazioni espresso dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna – Unità VIA-IPPC PG/2020/122660 del 26/08/2020);
- **04/09/2020** trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota PG/2020/127628 del 07/09/2020, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **03/12/2020** trasmissione, tramite portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa alla domanda di Riesame di AIA, PG/2020/177660 del 09/12/2020, completa di tutti gli elementi ai fini del riavvio dei tempi istruttori;
- **19/03/2021** acquisizione relazione tecnica del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna e parere sul Piano di Monitoraggio e Controllo (PG/2021/43452 del 19/03/2021);
- **19/03/2021** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi, convocata con nota PG/2021/16985 del 03/02/2021 svoltasi in forma simultanea. Durante la riunione è stata data lettura del parere del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna relativo al Piano di monitoraggio e controllo, anticipato per le vie brevi e acquisito al PG/2021/43452 del 19/03/2021, del quale si è data integrale lettura; sono stati inoltre assunti: il parere favorevole del Servizio Ambiente dell'Unione dei Comuni della bassa Romagna Prot. n. 44653 del 26/08/2020 (ns PG/2020/122328 del 26/08/2020), confermato con nota Prot. n. 17662 del 18/03/2021 (ns PG/2021/43217 del 19/03/2021); ed il parere favorevole del Servizio Veterinario dell'Azienda USL della Romagna;
- **31/03/2021** trasmissione da parte dell'Azienda di documentazione integrativa volontaria (acquisita al PG/2021/50064);
- **28/05/2021** presentazione richiesta di voltura dell'AIA al nuovo Gestore dell'allevamento (acquisita al

- PG/2021/84670);
- **24/03/2022** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi della L.R. 21/04 e s.m.i. con nota PG/2022/49425 del 24/03/2022;
  - **28/03/2022** acquisizione delle osservazioni da parte del gestore (ns. PG/2022/51747 del 29/03/2022), accolte dall'autorità competente.
  - **Rilascio Determinazione di Riesame dell'AIA.**

**B - SEZIONE FINANZIARIA**

**BI - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA**

**Tipo di procedura: Riesame, con valenza di Rinnovo, comprensiva di modifica non sostanziale dell’AIA**

Il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell’adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell’art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell’AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell’Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

2. Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, la gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
3. Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al “Clima acustico” valida per l’intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell’allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

In applicazione di quanto sopra, la **Società Agricola Agraria Erica S.r.l.**, ha provveduto al versamento di **euro 875,00** in data 04/03/2020.

**C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

**C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.**

L'attività esistente di allevamento si sviluppa in Comune di Alfonsine, località Taglio Corelli, via Reale Voltana n. 48, ed è censito al vigente Catasto Terreni del Comune di Alfonsine al foglio 38, mappale n.82.

Trattasi di allevamento di avicoli presso il quale viene svolto l'accrescimento di più tipologie di capi quali: capponi, capponi per la sola fase di svezzamento, faraone, galli livornesi Novogen, galli tipo Golden, gallettini, polli da carne, per la produzione di carne da consumo.

L'installazione, ai fini dell'applicazione delle norme previste dalla L.R. 4/2018 e della normativa IPPC (IED), è da considerarsi "installazione esistente" ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i - Parte II.

**C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale**

L'area è sita in territorio di pianura a vocazione agricola, in prossimità del Comune di Alfonsine (2,8 km circa di distanza). Nelle immediate vicinanze, nel raggio di 600 metri, sono presenti alcune case sparse. Rispetto al confine aziendale sono stati considerati 10 Recettori di cui 5 sono entro i 200 metri, 3 tra i 200 m e i 500 m, e 2 oltre 500 m. Il perimetro più esterno del centro abitato più vicino (Voltana) si trova a circa 1600 metri dal confine aziendale verso sud ovest.

**C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali**

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. e la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'installazione fa parte dell'unità di paesaggio n. 3 "Valli del Reno". In riferimento alla tavola 2.13 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali", l'area non è soggetta ad alcun vincolo di tipo ambientale, né idrogeologico. In base alla Tavola n.3 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee", l'area risulta in zona non vulnerabile ai nitrati di origine agricola ed è esterna a qualunque tipo di vincolo e tutela.

La zona non è interessata dalla presenza di spazi forestali, e da progetti di reti ecologiche (Tavola 6 del PTCP).

Dall'esame della cartografia regionale relativa alle **zone SIC-ZPS**, si individua a 2,5 km Sud e 1 km Nord, rispetto l'insediamento, il SIC-ZPS IT4070021 "Biotipi di Alfonsine e fiume Reno". A 10 km in direzione Est è presente il SIC-ZPS IT4060002 "Valli di Comacchio". Viste le distanze, non si ha alcuna alterazione causata dall'allevamento esistente.

Con DGR n. 619 del 08/06/2020 sono state riviste le **zone vulnerabili ai nitrati** presenti nella Regione Emilia Romagna; dal controllo effettuato si conferma che l'allevamento ricade in zona ordinaria, e che tale inquadramento è stato riconfermato anche in seguito all'emanazione della DGR309/2021, che aggiorna le aree vulnerabili presenti nel territorio regionale.

In relazione al "Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" dell'**Autorità di Bacino del Reno**, l'area dell'allevamento è ricompresa nel Bacino del fiume Reno.

L'allevamento ricade in zona P1 "Scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi", classificata in parte come classe di rischio moderato o nullo (R1) e in parte in classe di rischio medio (R2) in base alla mappa del rischio potenziale tratta dal **PGRA - Piano di gestione del rischio alluvioni** (Delibera RER n.7-n.8 del 20/12/2019).

Il Comune di Alfonsine fa parte dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna. I Comuni aderenti all'Unione hanno elaborato gli Strumenti di Pianificazione Territoriale in forma associata al fine di avere una pianificazione condivisa e coerente su tutto il territorio.

Il **Piano Strutturale Comunale** (PSC) dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna è stato approvato, ed è divenuto operativo con la pubblicazione sul BUR n. 106, il 17/06/2009 per effetto delle Deliberazioni di ogni Consiglio Comunale. Negli anni il Piano è stato oggetto di diverse varianti. In particolare, per il Comune di Alfonsine, gli elaborati più recenti sono stati approvati con DCC n. 18 del 19/03/2019 e sono entrati in vigore con la pubblicazione sul BURERT n. 120 del 17/04/2019. In riferimento alla rete ecologica esistente, vengono segnalate le fasce territoriali da potenziare e riqualificare in corrispondenza del Canale di bonifica in destra Reno e del Fiume Reno (Tav. 2AL) In

riferimento alla mobilità, lungo il confine Sud dell'installazione è segnalato il corridoio di previsione della nuova SS16 (Tav. 4.1).

In riferimento al **Piano Operativo Comunale (POC)**, le Giunte comunali hanno approvato l'elenco delle proposte pervenute nei singoli territori di competenza. Il POC del Comune di Alfonsine è stato approvato con pubblicazione sul BUR n. 150 del 15/05/2019 per effetto della delibera di Consiglio Comunale n. 27 del 08/04/2019. Il POC è stato oggetto di successive integrazioni relative alla previsione di opere pubbliche. Il POC vigente non interessa l'area dell'installazione.

Il **Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)** dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna è stato approvato, ed è divenuto operativo con la pubblicazione sul BUR n°127, il 18/07/2012 per effetto delle Deliberazioni di ogni Consiglio Comunale. Negli anni il Piano è stato oggetto di diverse varianti. Gli elaborati di RUE relativi al Comune di Alfonsine sono stati approvati con DCC n. 20 del 19/03/2019 e sono entrati in vigore con la pubblicazione sul BURERT n. 120 del 17/04/2019. L'installazione è disciplinata dall'Art. 4.7.6 "Allevamenti con possibilità di ampliamento" (ampliamento realizzato nel 2014).

In riferimento ai vincoli gravanti sul territorio, dalla consultazione della Tav. 3 della **Carta Unica del Territorio (CUT)**, l'installazione rientra in area soggetta ad alluvioni frequenti (P3) legate al reticolo secondario di pianura (Canale di bonifica in destra Reno), a cui fa riferimento la scheda dei vincoli VS08.

Con riferimento al vigente **Regolamento d'Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria** del Comune di Alfonsine (Approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 18 del 25/02/1999, modificato con deliberazione n. 25 del 19/04/1999, non si segnalano discordanze in quanto l'allevamento è già esistente.

#### **C1.1.2 – Classificazione acustica**

Il **Piano di Zonizzazione Acustica (PZA)** dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna è stato approvato, ed è divenuto operativo con la pubblicazione sul BUR n°106, il 17/06/2009 per effetto delle Deliberazioni di ogni Consiglio Comunale. Negli anni il Piano è stato oggetto di diverse varianti. Gli elaborati del PZA del Comune di Alfonsine sono stati approvati con DCC n. 19 del 19/03/2019 e sono entrati in vigore con la pubblicazione sul BURERT n. 120 del 17/04/2019.

L'allevamento è inserito in area principalmente agricola. I ricettori più prossimi all'allevamento sono di tipo residenziale e situati a 230 m ad Est dell'allevamento. Altri ricettori sono situati a circa 600 m in direzione Sud, lungo la SS 16, e a circa 900 m in direzione Sud-Ovest. Sia l'area in cui sorge l'allevamento sia i ricettori sensibili più prossimi, sono individuati in Classe acustica III "Aree extraurbane-zone agricole". Per tale classe dovranno essere rispettati i valori limite di immissione assoluti di 60 dB(A) in periodo di riferimento diurno (6:00-22:00) e di 50 dB(A) in periodo di riferimento notturno (22:00-6:00). Per i ricettori situati lungo la SS 16 è individuata la Classe acustica IV "Aree ad intensa attività umana" per la quale dovranno essere rispettati i valori limite di immissione assoluti di 65 dB(A) in periodo di riferimento diurno (6:00-22:00) e di 55 dB(A) in periodo di riferimento notturno (22:00-6:00). Lungo il confine Sud dell'installazione, è presente una fascia individuata in Classe IV di progetto legata alla previsione della nuova SS16, ad oggi non ancora realizzata.

Non si sono riscontrate segnalazioni di emissioni acustiche negli ultimi anni.

### C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

#### Stato dell'atmosfera e di qualità dell'aria

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di **qualità dell'aria** è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la zonizzazione, il territorio del Comune di Alfonsine rientra in un'area di "Pianura Est" (con codice IT0893) classificata come "Area senza superamenti" dei valori limite di PM<sub>10</sub> e NO<sub>2</sub>.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM<sub>10</sub>, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione II "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni". Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22. Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica sono molteplici e si riferiscono all'adozione di tecniche agricole applicabili nelle diverse fasi di allevamento (alimentazione, stabulazione, strutture di stoccaggio reflui zootecnici, gestione effluenti). L'Azienda adotta diverse tecniche individuate dal Piano tra cui:

- a) adozione di diete alimentari per fasi, con utilizzo di alimenti atti a ridurre il contenuto di azoto escretato;
- b) stabulazione conforme alle tecniche di allevamento BAT con ventilazione forzata e controllo automatico dei parametri microclimatici;
- c) cessione a terzi delle deiezioni prodotte.

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda ha adottato tutte le misure tecnicamente ed economicamente sostenibili, finalizzate alla riduzione delle emissioni. Relativamente alle emissioni di polveri totali e NO<sub>x</sub> non vengono imposti limiti specifici dal BREF di riferimento per la categoria polli da carne, per cui le proposte aziendali di contenimento risultano sufficienti a garantire la limitazione delle stesse (barriere vegetali, sistemi di ventilazione forzata).

Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi provenienti dall'attività di allevamento, l'Azienda adotta un sistema di illuminazione a LED in tutti i capannoni, ed ha provveduto ad installare siepi perimetrali, e a sostituire l'impianto di riscaldamento, concorrendo quindi alla limitazione delle emissioni in atmosfera di NH<sub>3</sub>, CH<sub>4</sub>, e Polveri e compensazione per emissioni di CO<sub>2</sub>.

#### Stato del clima

Relativamente lo **stato climatico** dell'area, il clima della provincia di Ravenna è di tipo continentale ed è caratterizzato da estati calde, poco piovose e piuttosto afose ed inverni freddi ed umidi con frequenti formazione di nebbie. In Inverno le temperature medie minime invernali sono al di sotto di 1 °C prossime allo zero con minime assolute sempre inferiori allo 0 °C e che possono arrivare anche a -15°C. Le temperature medie sono inferiori a 5°C, mentre le medie massime sono comprese tra i 6,9 e 10,6 °C. In Estate si hanno giornate spesso afose con picchi di temperatura massima intorno ai 40 °C (Agosto) e con medie minime superiori a 14 °C. Nelle stagioni primaverili il **vento** prevalente soffia da Nord-Est, mentre in autunno e inverno la zona è sottoposta a venti provenienti anche da Ovest e da Nord-Ovest. La zona è scarsamente antropizzata e la presenza dell'allevamento non risulta influenzare la qualità dell'aria.

#### Inquadramento Idrografico e Geologico

L'area cui appartiene l'impianto è caratterizzata da depressioni tipiche della pianura alluvionale. I suoli sono pianeggianti, formati da sedimenti fluviali a tessitura fine e risultano poco permeabili nonostante le sistemazioni idraulico-agrarie. Per quanto concerne lo stato **del suolo e del sottosuolo**, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della Provincia di Ravenna per cui assumono significati rilevanti gli aspetti legati agli emungimenti idrici dal sottosuolo. Nell'allevamento è presente un pozzo concessionato con Determinazione n. 13461 del 15/10/2015 dalla Regione Emilia Romagna, per un prelievo massimo annuale di 15.000 mc.

**C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo**

**Attuale assetto impiantistico**

L'allevamento sorge su una superficie complessiva di 72.142 m<sup>2</sup> di cui 17.829 m<sup>2</sup> di superficie utile di allevamento. Il sito è costituito da n.8 capannoni, una zona filtro, un magazzino e una struttura dotata di servizi igienici. Trattasi di un allevamento di avicoli di diverse tipologie di avicoli: capponi, faraone, galli e polli da carne, per la produzione di carne da consumo, e pollastre da destinare ad altri siti per la produzione di uova.

Le varietà allevate sono: capponi, capponi per la sola fase di svezzamento, polli da carne (ciclo tradizionale e ciclo a lenta crescita), galli livornesi Novogen, galli Golden, gallettini e faraone.

L'azienda sceglie la tipologia di capi da inserire nei singoli ricoveri (capannoni dal n.1 al n.8) in base alle richieste di mercato, per cui la produzione risulta essere molto variabile di anno in anno. Inoltre nello stesso capannone possono essere introdotte una o più specie avicole, di tipologia diversa, che seguono la medesima alimentazione anche se con durata di ciclo differente. I cicli hanno durata variabile da 29 a 180 giorni, in base alla tipologia di avicolo allevata e al ciclo di produzione, e generalmente si ha la continua presenza di capi nell'installazione. Gli scenari di allevamento sono quindi molteplici.

I capannoni hanno la seguente superficie utile di allevamento (SUA) e sulla base di quella permettono le seguenti potenzialità massime per singola tipologia di capo:

<b>Varietà animale</b>	<b>SUA (mq)</b>	<b>Densità (capo/mq)</b>	<b>Potenzialità massima (n. capi accasati/ciclo)</b>
Capponi (Capannoni da n.1 a n.8)	17.829	12,8	227.710
Capponi solo svezzamento* (Capannoni da n.1 a n.8)	17.829	-	223.660
Galli Livornesi Novogen (Capannoni da n. 1 a n.8)	17.829	14,5	259.295
Galli Golden (Capannoni da n. 1 a n.8)	17.829	12,8	231.780
Galletto leggero	17.829	19,9	354.780
Gallettini (in aggiunta ai galli)** (Capannoni da n. 1 a n.8)	17.829	-	84.250
Polli da carne (femmine e maschi) Tradizionali e a lenta crescita (Capannoni da n.1 a n.8)	17.829	19,9	354.780
Faraone (Capannoni da n. 1 a n.8)	17.829	17,1	304.640
* I capponi in svezzamento sono inseriti per i primi 60 giorni di ciclo e poi allontanati ** I gallettini sono inseriti unitamente ai galli (livornesi o golden) con effettuazione di cicli più brevi (tipo galletto "Guidi")			

Nello specifico, in ogni singolo fabbricato, si hanno le seguenti potenzialità massime:

Cap.	SUA (m <sup>2</sup> )	Pot. Max polli da carne (n. capi)	Pot. Max polli da carne a lenta crescita (n. capi)	Pot. Max Capponi * (n. capi)	Pot. Max galli golden* * (n. capi)	Pot. Max galli livornesi* * (n. capi)	Pot. Max galletti leggeri (n. capi)	Pot.Ma x faraona (n. capi)
1	2.035	40.250	40.250	25.437,5	26.455	28.490	40.250	32.560
2	2.035	40.250	40.250	25.437,5	26.455	28.490	40.250	32.560
3	2.035	40.250	40.250	25.437,5	26.455	28.490	40.250	32.560
4	2.035	40.250	40.250	25.437,5	26.455	28.490	40.250	32.560
5	2.422.25	48.445	48.445	31.490	31.490	36.333	48.445	43.600
6	2.422.25	48.445	48.445	31.490	31.490	36.333	48.445	43.600

7	2.422.25	48.445	48.445	31.490	31.490	36.333	48.445	43.600
8	2.422.25	48.445	48.445	31.490	31.490	36.333	48.445	43.600
<b>TOT</b>	<b>17.829</b>	<b>354.780</b> <b>(354,8 t</b> <b>p.v.m)</b>	<b>354.780</b> <b>(319,3 t</b> <b>p.v.m)</b>	<b>227.710</b> <b>(375,7 t</b> <b>p.v.m)</b>	<b>231.780</b> <b>(208,6 t</b> <b>p.v.m)</b>	<b>259.295</b> <b>(194,5 t</b> <b>p.v.m)</b>	<b>354.780</b> <b>(319,3 t</b> <b>p.v.m)</b>	<b>304.640</b> <b>(55,4 t</b> <b>p.v.m)</b>
<p>* Nel caso di aggiunta di capponi in svezzamento possono essere inseriti n. 223.660capi, per complessivi 451.370 pulcini per soli 60 giorni.</p> <p>** Nel caso di aggiunta di gallettini nel ciclo dei livornesi o golden, possono essere inseriti n. 84.250 pulcini (tipo galletto "Guidi") per soli 70 giorni.</p>								

Per quanto riguarda la densità, per i polli da carne (broiler e polli da carne a lenta crescita) è rispettato il limite di 33 kg/m<sup>2</sup> di peso vivo previsto dal D.Lgs. 27 Settembre 2010 n. 181. Per gli altri capi è stata individuata la densità ammessa dai protocolli di produzione adottati dall'azienda e conformi alle indicazioni settoriali.

La **capacità massima** di allevamento si raggiunge nel caso di allevamento di capponi in tutti i capannoni, e risulta essere di **451.370 capi**, per una durata di circa 60 giorni, coincidente all'introduzione di 223.660 capponi per la sola fase di svezzamento unitamente ai 227.710 capponi allevati fino alla fine del ciclo.

La capacità massima di allevamento, in considerazione delle variabili di produzione, è piuttosto variabile. A titolo indicativo, si può affermare che la produzione massima di effluenti si ottiene nel caso di allevamento di polli da carne in tutti i capannoni, con potenzialità massima ed effettiva pari a 354,78 t p.v.m., e produzione annuale di **3.371 m<sup>3</sup>** di effluente all'anno, avente un corrispettivo pari a **88.700 kg di azoto**.

In nessun caso vengono prodotti liquami. Il conteggio per la produzione degli effluenti viene rapportato alla durata del ciclo per ogni singola tipologia avicola. La situazione con carico zootecnico inferiore corrisponde all'allevamento di sole faraone, per 3,5 cicli/anno, in tutti i capannoni.

La stabulazione adottata è la medesima per tutti i capannoni: a terra con lettiera permanente e abbeveratoi antispreco. La superficie interna dei capannoni è impermeabile. Non sono presenti vasche per la raccolta di percolati e/o acque di lavaggio delle strutture.

Lo svolgimento del ciclo produttivo, indipendentemente dalla durata del ciclo e dalla varietà di capo inserito, presenta le stesse fasi. In un primo momento avviene la preparazione dei locali di allevamento tramite la posatura manuale della lettiera (costituita da pellet di paglia o altro materiale adeguato). Durante il ciclo, qualora si riscontri un eccesso di umidità della lettiera, viene aggiunto nuovo substrato per ripristinare le condizioni ottimali (generalmente più frequentemente nella stagione invernale). In occasione dell'accasamento dei pulcini, si crea l'ambiente termico adeguato con accensione dei riscaldatori, in aree delimitate allo svezzamento per i primi giorni, fino ad ottenere la temperatura ottimale richiesta dal benessere animale (circa 32-33 gradi). Successivamente si svolgono la fase di ingrasso, la cattura dei capi pronti (compreso lo sfoltoimento laddove previsto) e l'avvio alla macellazione. La filiera di produzione è certificata e prevede l'adozione delle migliori tecnologie richieste dai protocolli di produzione di qualità.

Si riporta di seguito una breve descrizione dei vari cicli di produzione che avvengono nell'allevamento:

<b>Varietà animale</b>	<b>Capi accasati/ciclo</b>	<b>Durata media ciclo produzione</b>
Capponi	227.710	180-190
Capponi solo svezzamento	223.660	60
Galli Livornesi Novogen	259.295	110
Galli Golden	227.780	100
Galletto leggero (tipo "Pedro")	354.780	29
Gallettini (tipo "Guidi")	84.250	70
Polli da carne	354.780	50-60
Polli da carne a lenta crescita	354.780	84
Faraone	304.640	90

#### 1. Ciclo di produzione cappone.

La produzione di capponi si svolge tipicamente in un unico ciclo annuale con accasamento in giugno/luglio e termine del ciclo a dicembre. Il ciclo dura circa 180-190 giorni, con vendita dei capi al raggiungimento del peso di circa 2,75 kg. Nella fase di accasamento è possibile accasare anche pulcini che vengono allontanati al termine dello svezzamento, cioè dopo circa 60 giorni, con un peso raggiunto di circa 0,8 kg, e spostati in altri allevamenti per la fase di ingrasso. Salvo il

diradamento previsto per i capi introdotti per la sola fase di svezzamento, non si effettuano generalmente ulteriori sfoltimenti durante il ciclo. L'accasamento può avvenire anche con capi già svezzati (quindi di 61 giorni), in questo caso il numero di capi in ingresso corrisponde alla potenzialità massima autorizzata per questa varietà (227.710 capi) e non è possibile aggiungere capi per la sola fase di svezzamento.

#### 2. Ciclo di produzione faraone

Il ciclo di produzione di faraone ha una durata di circa 90 giorni e possono essere svolti fino a 3,5 cicli/anno di sole faraone. Le faraone vengono allontanate raggiunto il peso di 1,8 kg. Non sono previsti sfoltimenti durante il ciclo.

#### 3. Ciclo di produzione galli livornesi "Novogen"

Il ciclo di produzione di galli livornesi della tipologia Novogen (o altre razze di varietà "afona") ha una durata di circa 110 giorni e possono essere svolti fino a 3 cicli/anno di soli livornesi. La varietà Livornesi Novogen, per la sua caratteristica meno impattante a livello acustico, può essere allevata in tutti i capannoni. La produzione di galli livornesi tradizionali, ritenuta specie rumorosa, non viene più effettuata. I capi vengono allontanati raggiunto il peso di 1,5 kg. Non sono previsti sfoltimenti durante il ciclo, fatti salvi i casi in cui sono introdotti varietà di galletti che subiscono un ciclo di durata inferiore (ad esempio galletto "Guidi").

#### 4. Ciclo di produzione galli Golden

Il ciclo di produzione di galli Golden ha una durata di circa 100 giorni e possono essere svolti fino a 3 cicli/a di soli golden. Dal momento che sono allontanati prima del raggiungimento della maturità sessuale, raggiunto il peso di 2,4 kg, questa tipologia può essere allevata indistintamente in tutti i capannoni. Non sono previsti sfoltimenti durante il ciclo, fatti salvi i casi in cui sono introdotti varietà di galletti che subiscono un ciclo di durata inferiore (ad esempio galletto "Guidi").

#### 5. Ciclo di produzione gallettino (tipo "Guidi")

Il gallettino "Guidi" è una produzione commerciale ottenuta sia dai golden sia dai livornesi prelevando gli animali a circa 70 giorni di allevamento e ad un peso finito di circa 0,9 kg. La produzione è ottenuta accasando questa varietà di galli in aggiunta a quelli previsti dal ciclo tradizionale di golden o livornesi. Raggiunto il peso di 0,9 kg, vengono catturati e allontanati. Anche in questo caso potenzialmente si possono eseguire 3 cicli anno.

#### 6. Ciclo di produzione galletto leggero (tipo "Pedro")

Il galletto leggero è una produzione commerciale ottenuta da varietà di broiler, e raggiunge il peso di 0,9 kg in soli 29 giorni. Questa tipologia di capo può essere accasata unitamente alle varietà di polli da carne, galli in genere, e capponi. Potenzialmente si possono eseguire circa 10 cicli anno, e non avvengono diradamenti durante lo svolgimento del ciclo.

#### 7. Ciclo di produzione pollo da carne e del pollo a lenta crescita

Il ciclo di produzione del pollo da carne ha una durata variabile in base alle richieste di mercato e quindi al piano di sfoltimento previsto. Generalmente vengono introdotti i capi nella misura di 50% femmine e 50% maschi, tuttavia la proporzione varia in relazione al numero di femmine immesse, sempre in spazi confinati. Al raggiungimento del peso richiesto dal mercato, avviene il diradamento dei capi con allontanamento in prima battuta dei capi femmine, destinate alla produzione dei polli da carne più leggeri (circa 1,7 kg/capo – durata del ciclo circa 35 giorni), e poi dei capi maschi, portati a fine ciclo per il raggiungimento di peso superiore (circa 3,2-3,6 kg e durata di ciclo 50-60 giorni).

Pertanto, sulla base della tipologia di capo introdotto (maschi e femmine) possono essere svolti 4,5-6 cicli/anno. Il numero maggiore di cicli/anno rispetto alla produzione tradizionale è conseguibile allevando solo polli da carne femmina (destinati al consumo in rosticceria), con lo svolgimento di 5-6 cicli anno, mentre nel caso di cicli misti (maschi e femmine in diverse proporzioni) vengono eseguiti 4,5 cicli anno.

I polli da carne a lenta crescita si differenzia esclusivamente per la durata del ciclo di accrescimento che ha una durata di circa 70-90 giorni, con allontanamento dei capi al raggiungimento del peso di 2,4 kg.

La tipologia di capo può essere allevata in tutti i capannoni, indistintamente.

Al termine di ogni ciclo vengono effettuate le operazioni di pulizia e di igienizzazione dei locali. Le operazioni comprendono il soffiaggio con idropulitrice ad alta pressione delle superfici e attrezzature; l'acqua nebulizzata evita che si formi polvere nella fase di carico della lettiera sui camion, effettuata mediante mezzi meccanici, spazzatrici e pale. Non si ha produzione di percolato. Non sono presenti vasche per la raccolta di acque di lavaggio. Al termine delle operazioni di pulizia, che durano circa due giorni, si procede con la disinfezione dei ricoveri, sempre per mezzo di lance ad alta pressione che nebulizzano la soluzione disinfettante direttamente sulle pareti e pavimentazioni, senza la

formazione di sgrondi. Segue il vuoto sanitario che può variare da 7-14 giorni in base alle necessità.

Non è presente una concimaia o platea per lo stoccaggio delle deiezioni (stabulazione a lettiera permanente) per cui a fine ciclo l'effluente viene caricato direttamente su un mezzo per il trasporto. L'Azienda utilizza una quota dell'effluente prodotto e cede la restante a terzi sulla base dei contratti vigenti. Inoltre, risulta essere detentore di effluenti da destinare all'utilizzo agronomico. Le attività di gestione degli effluenti avvengono nel rispetto delle dichiarazioni rese, nei tempi previsti, tramite Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti ed eventuale PUA.

Ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017, l'Azienda, in qualità di produttore e detentore, è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna tutti i dati richiesti sulle attività di gestione degli effluenti, aggiornando i contratti stipulati per la cessione.

#### Barriera verde

L'azienda è provvista di barriera arborea installata su tutto il perimetro aziendale. Sul lato Ovest non è realizzabile una barriera continua per via della presenza del Canale consorziale in prossimità del confine stesso e dei capannoni. L'Azienda ha provveduto ad installare in prossimità delle testate dei capannoni n. 5-6-7-8 una barriera vegetale, e in corrispondenza delle testate Ovest dei capannoni 1-2-3-4 è presente una cunetta naturale. Al momento, si considera sufficiente la coltre arborea presente.

#### Gestione dell'allevamento

Le attività che vengono svolte con regolarità all'interno dell'allevamento, per le quali è richiesto l'intervento degli operatori sono riconducibili a:

- controllo generale degli impianti e dello stato di salute dei capi;
- pulizia e disinfezione ricoveri e gestione del vuoto sanitario;
- manutenzione degli impianti, verifica della funzionalità e pulizia dei dispositivi (acqua e cibo);
- verifica funzionalità punti di illuminazione;
- verifica funzionalità ventilazione;
- attività di pulizia delle superfici esterne.

#### Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- controllo degli automezzi in ingresso;
- rete antipassero nelle finestrate dei ricoveri;
- pavimentazioni di stabulazione in cemento per facilitare le attività di pulizia e disinfezione;
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- cella frigo per stoccaggio capi morti;
- registrazione all'ingresso di persone e mezzi;
- zona parcheggio;
- zona filtro in ingresso all'allevamento;
- arco di disinfezione dei mezzi, su piazzola impermeabile, con sistema manuale fisso.

Ai sensi dell'Ordinanza Ministeriale 13 Dicembre 2018, il gestore, in seguito alle verifiche effettuate dal competente Servizio Veterinario, l'allevamento risulta in linea con le disposizioni e indicazioni impartite dalla normativa settoriale in materia. L'Azienda è tenuta al rispetto di tutte le norme vigenti in materia di biosicurezza e benessere animale, soggette a verifiche e controlli dal Servizio Veterinario. A tal fine, è tenuta a rapportarsi direttamente con il Servizio Veterinario AUSL, per la definizione di eventuali futuri adeguamenti dell'installazione alle norme vigenti in materia di biosicurezza.

Ulteriori adeguamenti dovranno essere valutati in primo luogo con l'Ente preposto (AUSL – Servizio Veterinario) concordando le tempistiche di realizzazione e tipologia di intervento. Qualora fosse necessario un aggiornamento della presente autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (ad esempio per l'attivazione di nuovi scarichi annessi alle zone filtro, impermeabilizzazione delle aree, gestione rifiuti, ecc) dovrà esserne data tempestiva comunicazione di modifica dell'AIA ad ARPAE – SAC nelle modalità di legge previste, al fine dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni ambientali, prima della realizzazione delle opere stesse.

#### Alimentazione

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion. In particolare la tipologia di mangime utilizzata è diversificata in base alla varietà avicola e bilanciata in base alle fasi di accrescimento (età dei capi) e alle loro necessità alimentari. I mangimi vengono stoccati in silos posti in testata ai capannoni serviti.

I mangimi provengono da mangimifici locali. La miscela alimentare è costituita da cereali di varia pezzatura e privi di residui polverulenti. Il mangime è caricato per caduta all'interno dei silos, tramite coclea che collega il camion ai silos.

Si evidenzia che per la categoria "Polli da carne" il documento BAT Conclusions prevede limiti BAT-AEpL che risultano attualmente rispettati.

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

### Ventilazione

La ventilazione è "a tunnel", garantita da un sistema automatico a depressione longitudinale. E' garantita dalla presenza di estrattori posti in testata Ovest di ogni capannone, con la funzione di estrarre dall'interno dei capannoni aria esausta. Il sistema di ventilazione è gestito da un apposito computer.

Sulla base del ciclo produttivo interno ai capannoni si rispettano i parametri determinati dal protocollo Antibiotics Free, che si basa principalmente sull'ottimizzazione delle condizioni di benessere dei capi finalizzate ad eliminare l'uso di farmaci nel ciclo produttivo.

### Riscaldamento

L'allevamento di polli da carne necessita di riscaldamento nella prima fase del ciclo, durante la quale occorre garantire una temperatura di circa 32-33°C il primo giorno, per poi scendere gradualmente fino ad un minimo di 19°C a fine ciclo.

Per i capannoni dal n. 1 al n. 4 il riscaldamento è garantito da generatori di calore (n. 5 per ogni capannone) alimentati a metano, aventi potenza pari a 65,9 kW ciascuno.

L'impianto di riscaldamento è costituito da una centrale termica per ogni capannone dal n. 5 al n. 8, formata da due caldaie per la produzione di acqua calda, alimentate a metano.

### Raffrescamento

Il sistema di raffrescamento è presente nei capannoni dal n. 5 al n.8 (BAT 8a). Nel gruppo di capannoni n.1-4, è stato attualmente disattivato il sistema "cooling", ma rimane la predisposizione per eventuali future installazioni.

## **C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO**

### **Opzioni considerate e proposta del gestore**

L'ampliamento dell'allevamento è stato ultimato nel 2016 con la realizzazione dei n. 4 nuovo capannoni (n.5-n.8) e aumento della capacità produttiva, in seguito alla conclusione, con esito positivo, del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, comprensivo di modifica sostanziale dell'AIA, attivato nel 2013 (Delibera di Giunta Provinciale n. 65 del 15/04/2015).

L'azienda adotta disciplinari di produzione che prevedono l'allevamento degli animali in ambienti particolarmente areati e confortevoli, asciutti, e sottoposti a diete specifiche per ottenere capi più robusti e resistenti alle patologie. La caratteristica principale dell'allevamento è la molteplice alternanza delle razze avicole allevate, che consiste generalmente nella possibilità di allevare contemporaneamente nei fabbricati adibiti a ricovero diverse varietà, ciascuna in un capannone dedicato, con cicli diversificati per durata e alimentazione.

Dal momento che ad ogni varietà sono associati differenti parametri per le valutazioni sulle matrici ambientali di interesse (emissioni in atmosfera, consumo alimentare, produzione effluenti, ecc) risulta difficoltoso effettuare una univoca stima degli effetti sull'ambiente, in quanto strettamente correlati al susseguirsi dei vari cicli annuali. Per le valutazioni di merito, espone nei successivi capitoli, vengono quindi definiti per quanto possibile gli impatti attesi dai cicli considerati a maggior impatto (capponi, polli da carne) per via della durata del ciclo e della produzione di effluenti, fermo restando che il controllo dei parametri dovrà essere rendicontato dal gestore in occasione della redazione del Report annuale.

In linea generale, vista l'analisi svolta dall'Azienda, si evidenzia che il ciclo che genera il maggior impatto è quello del cappone, in considerazione della durata del ciclo di 180-190 giorni, mentre a livello giornaliero si ritiene maggiormente significativo il ciclo svolto per il pollo da carne a lenta crescita, con accrescimento a 70-90 giorni, anziché 50 giorni previsti per l'allevamento del pollo da carne tradizionale (broiler).

## C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono principalmente dalle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento. Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

In questo caso specifico, le emissioni di tali molecole provengono dalla fase di stabulazione e in parte dalla fase di spandimento (per la quota di effluente gestito in proprio). La fase di stoccaggio coincide con il periodo di stabulazione (lettiera permanente). Non sono presenti né concimaie, né platee di stoccaggio. Non sono presenti vasche interrato di stoccaggio liquami. L'Azienda cede gran parte dell'effluente a ditte terze, che diventano quindi detentrici e responsabili della fase di distribuzione sul suolo. Nella valutazione del contributo emissivo in fase di spandimento da parte dell'Azienda, si tiene conto della sola quota di effluente gestita dalla stessa, per cui l'eventuale presa in carico di tutto l'effluente prodotto dovrà essere preventivamente comunicata e valutata in termini di contributo alle emissioni in atmosfera.

I punti di emissione presenti nell'installazione corrispondono a:

- finestre dei ricoveri per il ricambio dell'aria;
- sistema di ventilazione artificiale (estrattori);
- silos per il contenimento dei mangimi;
- generatori di emergenza.

Per quanto riguarda le misure adottate ai fini del contenimento della dispersione di polveri e odori, l'azienda ha applicato i seguenti sistemi di mitigazione:

- ricoveri con ventilazione (artificiale), con pavimenti interamente ricoperti da lettiera;
- abbeveratoi antispreco;
- alberature perimetrali.

L'adeguata **ventilazione** è garantita da n. 104 estrattori di aria, aventi differenti portate (da 36.000 m<sup>3</sup>/h, 18.000 m<sup>3</sup>/h, 14.000 m<sup>3</sup>/h). La tipologia di ventilazione risulta soddisfare i bisogni dei capi nel rispetto dei protocolli Antibiotc free, e le deiezioni si presentano con adeguato tenore di sostanza secca (circa 65%) per tutta la durata del ciclo, in quanto viene mantenuta una temperatura interna che favorisce l'asciugatura della lettiera e contribuisce a limitare i processi di fermentazione che portano alla formazione di ammoniaca e sostanze organiche odorogene.

L'impianto di riscaldamento per i capannoni dal n. 1 al n. 4 è garantito da generatori di calore alimentati a metano, aventi potenza pari a 65,9 kW ciascuno. Nei capannoni da n.5 a n.8 è utilizzata una centrale termica per ogni capannone, alimentate a metano, con potenza di 115 kW ciascuna

Nell'insediamento sono presenti n.2 generatori di emergenza (E61-E125) aventi la potenzialità di 110 KVA (a servizio dei capannoni da 1-4) e di 125 kW (a servizio dei capannoni da 5-8), alimentati a gasolio contenuto nei serbatoi integrati rispettivamente di 300 litri e 500 litri. L'emissione ad essi associata è ascrivibile a quelle degli impianti compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto, in quanto scarsamente rilevante, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'allegato 3A della DGR 2236/09 e s.m.i. e del punto 3, della Parte Terza, dell'allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per il gruppo elettrogeno di emergenza, deve rispettare le caratteristiche di cui alla sezione 1, Parte II, dell'allegato X, alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

### Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano è stato utilizzato il software BAT-Tool, modello di calcolo che la Regione Emilia Romagna ha predisposto con l'ausilio del CRPA di Reggio Emilia, che permette di valutare l'effetto che diverse tecniche di gestione dell'allevamento possono avere sull'ammontare delle emissioni totali annue in atmosfera e quantificare, tramite una stima, le emissioni totali suddividendole nelle diverse fasi di stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo.

Di seguito si riportano i risultati (stima) ottenuti con il Software Bat-Tool, relativi all'emissione di ammoniaca attesa per l'allevamento della tipologia di avicoli a maggior impatto (polli da carne) considerando l'inserimento della medesima specie in tutti i capannoni con applicazione della potenzialità massima autorizzata.

Allevamento di Polli da carne a lenta crescita nei capannoni n. 1 – n.8. Pot.max 354.780 capi, 354,8 t p.v.m.			
Fasi di allevamento	Emissioni		
	Ammoniaca (Kg/anno di NH <sub>3</sub> ) (senza l'applicazione delle BAT)	Ammoniaca (Kg/anno di NH <sub>3</sub> ) (con l'applicazione delle BAT)	Metano (Kg/anno di CH <sub>4</sub> )
Stabulazione	26.307	24.639	7.096
Trattamento	0	0	
Stoccaggio	14.579	501	
Distribuzione effluenti	43.907	4529	
Totale emissioni diffuse	84.793	29.669	
% abbattimento ammoniaca con applicazione BAT	65%		

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL)** con carattere prescrittivo, per ogni ricovero presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, sono previsti limiti prescrittivi per la tipologia "polli da carne". Per le valutazioni è stata considerata ogni tipologia di ciclo potenzialmente svolto nell'installazione, considerando per ciascuno la potenzialità massima e il ciclo di maggior durata. Si riscontra il rispetto del limite per la categoria "polli da carne".

	Capannone	Emissione NH <sub>3</sub> - stima (kg NH <sub>3</sub> /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT – AEL (kg NH <sub>3</sub> /posto animale/anno)*
Polli da carne a lenta crescita	Capannoni da n.1 a n.8	0,07	0,01 – 0,08
Polli da carne	Capannoni da n.1 a n.8	0,06	0,01 – 0,08
Cappone	Capannoni da n.1 a n.8	0,09	/
Galli Livornesi	Capannoni da n.1 a n.8	0,07	/
Galli Golden	Capannoni da n.1 a n.8	0,08	/
Galletto leggero	Capannoni da n.1 a n.8	0,03	/
Faraone	Capannoni da n.1 a n.8	0,08	/

\* Per i polli da carne il limite è applicato fino a 2,5 kg p.v.m..

### Emissioni di polveri

Le emissioni derivanti dalle attività di caricamento silos sono di entità trascurabile, in quanto il mangime è costituito da materiale pellettato miscelato a sostanze grasse (leganti) che ne riducono la polverosità anche se sbriciolato (BAT11.1.4). Viene caricato tramite coclea dotata di calza che entra all'interno dei silos e accompagna la caduta del mangime al loro interno, evitando dispersioni. A servizio dei capannoni sono installati n. 14.

Per il contenimento delle polveri derivanti dalla fase di stabulazione si utilizza generalmente paglia, pellet, lolla o materiali affini, scelti in base alle esigenze del capo e del ciclo produttivo, per garantire il massimo benessere dei capi (Bat 11.1.1). Generalmente sono usati prodotti acquistati come materie prime realizzati e imballati appositamente per gli allevamenti. La tipologia di lettiera può variare in base alla stagionalità o alla varietà del capo allevato. Le operazioni di aggiunta della lettiera durante il ciclo vengono effettuate manualmente. Le balle di paglia acquistate vengono utilizzate al momento.

E' inoltre applicato un sistema manuale di nebulizzazione dell'acqua (BAT 11.b.1) utilizzato nel periodo estivo, il quale impedisce il sollevamento di polvere interna al capannone, dovuto al razzolamento dei capi.

### Emissioni odorigene

L'Azienda ha redatto uno studio di impatto odorigeno, ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (Elaborato datato Agosto 2014). Le informazioni contenute rispettano le linee guida ARPAE per la redazione della Relazione di Livello 1.

La relazione è stata redatta in occasione dell'ampliamento del sito, per cui descrive lo stato attuale dell'allevamento. Va segnalato che l'unica differenza consiste nella modifica del sistema di ventilazione autorizzata in quanto maggiormente

performante.

La relazione prende in considerazione un ciclo continuo svolto nell'installazione, tuttavia va evidenziato che la varietà produttiva di fatto prevede anche periodi in cui alcuni ricoveri potrebbero essere vuoti. Inoltre durante il ciclo si hanno uno o più diradamenti (nell'allevamento dei polli da carne ad esempio le femmine vengono portate via a metà ciclo e i maschi potrebbero essere soggetti a più diradamenti per esigenze di mercato). In questa situazione i fattori emissivi più idonei per caratterizzare l'allevamento si concordano essere quelli medi.

I **recettori sensibili** che potrebbero venire interessati dalle sostanze emesse dall'allevamento, nel dominio geografico considerato, sono prevalentemente fabbricati residenziali esterni alla proprietà dell'azienda. Sono stati individuati n. 10 recettori dal confine aziendale di cui n. 5 entro i 200 m, n.3 tra i 200 m e 500 m, e n. 2 oltre i 500 m. Il perimetro esterno del centro abitato più vicino (Voltana) è situato a circa 1600 m a Sud-Ovest dal confine aziendale.

Tra le **sorgenti** sono considerati i ventilatori installati nelle testate ovest dei capannoni da n. 1 a n. 8, e la presenza di polli da carne, ritenuti i capi ad emissioni maggiormente elevate tra le varietà allevate.

Nel caso dei polli da carne infatti, l'andamento delle emissioni in atmosfera dipende principalmente dallo stato di avanzamento del ciclo, con emissioni minime a inizio ciclo e massime al momento dello smistamento maschi/femmine (34° - 36° giorno). Nel periodo successivo allo smistamento gli animali si dimezzano e, anche se continuano a crescere in peso, le emissioni subiscono una riduzione (per via della riduzione del n. di capi) per poi continuare a salire gradualmente fino a raggiungere valori prossimi a quelli che si avevano al momento dello smistamento (per via della crescita dei capi).

La valutazione ha previsto un valore di concentrazione pari a 3,0 OUE /m<sup>3</sup>, che viene considerato un valore di esposizione accettabile secondo i valori indicati dalla Delibera di Giunta Provinciale di Trento n.1087 del 24/06/2016, considerato il contesto territoriale in cui è presente un mix odorigeno di fondo proveniente da svariate fonti (altri insediamenti, attività antropiche, lavorazioni del terreno, ecc). I valori di accettabilità del disturbo olfattivo, espressi come concentrazioni orarie di picco di odore al 98° percentile calcolate su base annuale, che devono essere rispettati presso i recettori posti in aree non residenziali si attestano a 3 ouE/m<sup>3</sup> a distanze comprese tra 500 metri e 200 metri da sorgenti di odore (Linea Guida ARPAE). La simulazione ha quindi ipotizzato impatti odorigeni al di sotto dei limiti e criteri di accettabilità.

Le opere di mitigazioni che l'Azienda ha proposto corrispondono a:

- Ventilazione ottimale: l'isolamento termico dei capannoni esistenti e il controllo dell'umidità della lettiera attraverso la ventilazione, sempre nel rispetto del benessere animale richiesto dai protocolli Antibiotic Free;
- Gestione delle condizioni della lettiera: la lettiera è giornalmente ispezionata per verificare l'assenza di zone umide, e operazioni atte al mantenimento del corretto livello di umidità;
- Barriere verdi: l'allevamento è perimetrato in modo continuo da una barriera verde di Leylandi, piante sempreverdi.

In ragione delle emissioni previste e dall'assenza di segnalazioni prettamente riconducibili all'allevamento in oggetto, si ritengono al momento sufficienti gli accorgimenti tecnici e gestionali previsti dall'azienda, anche riconducibili all'applicazione delle BAT di settore per la riduzione e contenimento delle emissioni di ammoniaca e odori:

- mantenimento di uno stato di ordine e pulizia;
- mantenimento del tenore di umidità della lettiera adeguato (tramite ventilazione artificiale);
- ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione nei ricoveri;
- utilizzo di substrato per lettiera idoneo all'assorbimento della frazione liquida delle deiezioni animali;
- utilizzo di mangimi a basso contenuto proteico.

## **C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI**

I reflui prodotti corrispondono:

1. Acque reflue domestiche: derivano dai servizi igienici a servizio dell'allevamento e recapitano nel fosso a cielo aperto di proprietà, interno all'azienda (punti di scarico S1 - S2), con recapito finale nel canale di scolo Cuorbalestro Sinistro;
2. Acque meteoriche di dilavamento: provengono dal dilavamento delle aree scoperte impermeabili adiacenti ai capannoni n. 5 - n.8, recapitanti nella linea di raccolta delle acque meteoriche con sbocco (punto di scarico S3) nel fosso di laminazione;
3. Acque meteoriche da piazzola disinfezione: scarico delle acque meteoriche pulite, ricadenti sulla piazzola in momenti diversi da quelli contemporanei alle operazioni di disinfezione mezzi (S4).

Presso l'installazione sono presenti due prefabbricati nei quali sono stati ricavati uffici, spogliatoi e servizi per i dipendenti. Un box è posizionato in adiacenza al capannone n. 1, e le acque reflue domestiche sono trattate con degrassatore, fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico e scaricano nel fosso di scolo a cielo aperto interno all'azienda (S1), previo passaggio in pozzetto di ispezione. Le acque reflue domestiche derivanti dal box in ingresso all'allevamento (zona filtro), sono trattate con degrassatore, fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico e scaricano nel fosso di scolo a cielo aperto interno all'azienda (S2), previo passaggio in pozzetto di ispezione. Entrambi i fossi recapitano in corpo idrico superficiale, che confluisce nel canale di scolo Cuorbalestro Sinistra. I manufatti e il relativo dimensionamento sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/03, in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti (2 AE, in relazione al numero degli addetti).

Attualmente l'unica superficie impermeabile presente nell'allevamento è l'ampio piazzale antistante gli accessi dei capannoni, con superficie pari a 2.010 mq, che comprende anche le piattaforme di ancoraggio dei silos.

Nell'allevamento sono presenti **aree impermeabili** con una estensione totale di 3.697 mq che ricomprendono le strade di accesso, i parcheggi e i piazzali. Le superfici scoperte soggette a dilavamento, interessate dal ciclo produttivo e quindi soggette a sporcamento da parte degli animali nelle operazioni di carico/scarico, hanno una superficie totale di circa 7.451 mq e sono gestite tramite un Piano di Gestione delle aree impermeabili. Il piano prevede la pulizia delle aree pavimentate per evitare eventuale contaminazione delle acque in caso di eventi meteorici. Le acque meteoriche vanno a naturale dispersione nel terreno, in quanto non si ha una rete fognaria dedicata.

Le **acque pioviali** recapitano sul terreno, per la maggior parte realizzato in stabilizzato, e defluiscono nei fossi posti tra le coppie di capannoni; le acque derivanti dalla zona Sud dell'installazione (capannoni n.1-n.4) convogliano nel fosso interpodereale di confine, mentre quelle della zona nord (capannoni n. 5-n.8) convogliano in un primo momento nel fosso di laminazione che ne regola lo scarico tramite un innesto posizionato nella porzione di fosso tombato, e recapita in S3 nel fosso perimetrale.

All'ingresso dell'azienda è presente una piattaforma per la **disinfezione dei mezzi** realizzata in cemento con caditoia per la raccolta di eventuale gocciolamento della soluzione disinfettante. Inoltre è installato un sistema di distribuzione a pressione del disinfettante che viene nebulizzato sugli pneumatici dei mezzi. Le eventuali acque di gocciolamento vengono convogliate in un pozzetto a tenuta con volume pari a 1000 l. Il pozzetto è preceduto da una valvola che, in presenza di eventi meteorici, consente di deviare le acque di dilavamento della piazzola in acque superficiali (scarico S4). Le acque raccolte nel pozzetto vengono smaltite come rifiuto, fatta salva la possibilità di recupero.

## **C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO**

L'**approvvigionamento idrico** è garantito sia dall'allaccio alla rete acquedottistica sia dalla presenza di n.1 pozzo artesiano regolarmente denunciato e concessionato con Determinazione n. 13461 del 15/10/2015 dalla Regione Emilia Romagna, per un prelievo massimo annuale di 15.000 mc, per uso zootecnico e irrigazione. La scadenza della concessione è fissata al 21/12/2025. E' presente il contatore idrico su entrambe le linee di approvvigionamento.

Il consumo idrico è prevalentemente legato alle necessità fisiologiche degli animali e varia in base al numero di capi presenti e alla quantità di mangime utilizzata, oltre che alla stagionalità (in estate si hanno i picchi di consumo derivanti dall'aumento per abbeveraggio e operazioni di raffrescamento per sopperire alle alte temperature).

In allevamento è presente un **impianto di miscelazione delle acque di abbeveraggio**. Le acque di pozzo sono prelevate da una pompa e inviate ad un filtro a ciclone per la separazione dei solidi sedimentabili e sospesi (sabbia e limo) e da questo al serbatoio di stoccaggio, in cemento fuori terra della capacità di circa 10 mc. Un sistema di rilancio con due pompe, preleva le acque dal deposito e le immette in una condotta che si innesta nella rete di distribuzione ai capannoni all'altezza del locale tecnico del capannone 2. Le acque di rete pubblica, sono distribuite con una condotta interrata che si innesta nella condotta delle acque di pozzo nel locale tecnico del capannone 2. E' inoltre presente una seconda autoclave localizzata in adiacenza ai capannoni a Nord, provvedendo alla distribuzione della risorsa negli stessi. Le acque di pozzo non subiscono alcun trattamento oltre alla separazione dei solidi sospesi (sabbia e limo) col filtro a ciclone, che viene periodicamente svuotato con distribuzione delle sabbie separate sul terreno circostante. Non si generano scarichi.

Il sistema di distribuzione consente:

- l'utilizzo delle sole acque di pozzo mediante la chiusura della valvola a leva della linea dell'acquedotto;
- l'utilizzo delle sole acque di rete pubblica mediante la chiusura della valvola a leva della linea acque di falda;
- l'utilizzo in miscela delle due fonti mediante l'apertura di entrambe le valvole a leva.

Il consumo è generalmente così suddiviso:

- Alimentazione animale: 5.855 m<sup>3</sup>/anno da acquedotto + 2.800 m<sup>3</sup>/anno da pozzo
- Raffrescamento: 800 m<sup>3</sup>/anno da acquedotto
- Disinfezione: 100 m<sup>3</sup>/anno da acquedotto + 1.000 m<sup>3</sup>/anno da pozzo
- Lavaggio: 100 m<sup>3</sup>/anno da pozzo
- Usi civili: 45 m<sup>3</sup>/anno da acquedotto

Generalmente è utilizzata l'acqua di acquedotto, mentre le acque da pozzo restano una risorsa disponibile per casi emergenziali legati ad esempio alla disponibilità di erogazione dell'acqua, oppure ad attività che ne richiedono un uso limitato.

Ai fini del risparmio idrico l'Azienda adotta la pulizia a secco dei capannoni. In merito al possibile riutilizzo delle acque meteoriche pulite, l'Azienda non ritiene applicabile tale sistema in quanto non effettua lavaggi delle strutture e attrezzature oltre a non essere idoneo l'uso dell'acqua piovana per motivi sanitari (l'uso di acqua piovana richiederebbe sistemi di depurazione della stessa con aumento dei costi al momento non sostenibili) soprattutto per via degli stringenti protocolli applicati in azienda.

### **C2.3 – RIFIUTI**

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti e depositati in aree identificate e codificate. La gestione è svolta secondo il criterio di deposito temporaneo volumetrico, ai sensi dell' art. 183, lettera b.b., comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, con almeno l'allontanamento annuale dei rifiuti prodotti.

La produzione di rifiuti è variabile nel tempo sia per qualità sia per quantità, sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda sono presenti generalmente:

<b>Codice EER</b>	<b>Tipologia</b>
EER 180202*	Imballaggi a rischio infettivo
EER 150102	Imballaggi in plastica
EER 150101	Imballaggi in carta e cartone
EER 150106	Imballaggi misti
EER 200121*	Tubi al neon
EER 170405	Rottami di ferro
EER170201	Rifiuti di legno
EER 170904	Rifiuti da demolizione
EER 200304	Fanghi delle fosse settiche
EER 161002	Soluzioni acquose di scarto

I rifiuti derivanti dalla manutenzione sono riconducibili alle periodiche attività di fine ciclo e sono costituiti da pezzi rotti sostituiti, rifiuti da demolizione, ecc. Tutti i rifiuti prodotti vengono stoccati in un primo momento in uno spazio dedicato all'interno del magazzino, per poi essere ritirati da ditta autorizzata.

La pulizia periodica dei sistemi di trattamento delle acque domestiche e delle eventuali acque reflue raccolte nel pozzetto a tenuta della vasca di disinfezione mezzi è affidata a ditte esterne che smaltiscono periodicamente i reflui come rifiuti.

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate nell'apposita cella frigorifera posta nel locale di servizio e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02). Il gestore tiene traccia del numero dei capi morti in apposito registro.

### **C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI**

#### **Produzione effluenti**

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili grazie alla tipologia di stabulazione su lettiera permanente, abbeveratoi antispreco e ventilazione forzata applicata in tutti i ricoveri.

Per la lettiera viene generalmente usato substrato, acquistato all'occorrenza e aggiunto se necessario durante il ciclo. La produzione di lettiere è variabile in base alla durata dei cicli e alla stagione in cui è svolto e tipologia di capo allevato.

Al termine di ogni ciclo vengono effettuate le operazioni di pulizia e di igienizzazione dei locali. Le operazioni comprendono il soffiaggio con idropulitrice ad alta pressione delle superfici e attrezzature; l'acqua nebulizzata evita che si formi polvere nella fase di carico della lettiera sui camion, effettuata mediante mezzi meccanici, spazzatrici e pale. Non si ha produzione di percolato. Non sono presenti vasche per la raccolta di acque di lavaggio. Al termine delle operazioni di pulizia, che durano circa due giorni, si procede con la disinfezione dei ricoveri, sempre per mezzo di lance ad alta pressione che nebulizzano la soluzione disinfettante direttamente sulle pareti e pavimentazioni, senza la formazione di sgrondi. Segue il vuoto sanitario che può variare da 7-14 giorni in base alle necessità

#### Stoccaggio di effluenti palabili

L'allevamento non è dotato di concimaia. A fine ciclo la lettiera esausta utilizzata dall'Azienda viene trasferita nei campi dedicati allo spandimento ed eventualmente stoccata in cumuli a piè di campo, secondo i criteri definiti dalla normativa settoriale vigente. La quota ceduta a terzi viene caricata direttamente su camion a fine ciclo e allontanata dall'allevamento.

#### Stoccaggio di effluenti non palabili

Non sono presenti strutture per lo stoccaggio di effluenti non palabili in quanto non prodotti dall'allevamento. Non sono presenti vasche interrate o vasche in cemento per la raccolta di acque reflue di lavaggio locali.

#### Utilizzo degli effluenti

L'Azienda effettua l'utilizzo agronomico di parte degli effluenti e cede la restante quota a terzi, sulla base di contratti di cessione, per utilizzazione agronomica o produzione di compost/biogas. E' inoltre detentrica di effluenti prodotti in altri siti che sono utilizzati direttamente sui terreni a scopi agronomici.

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici, pertanto tenuta alla redazione della Comunicazione di utilizzazione agronomica in qualità di produttore di effluenti (azoto superiore a 6.000 kg) e del PUA annuale.

### **C2.5 – EMISSIONI SONORE**

L'Azienda ha presentato la Valutazione di impatto acustico basata sulle misurazioni eseguite nel Dicembre 2020 (acquisita al nostro PG/2020/50064 del 31/03/2021). L'area su cui sorge l'allevamento è individuata in Classe III "Aree extraurbane-zone agricole", come i ricettori più prossimi.

L'allevamento è inserito in area principalmente agricola. I **ricettori** più prossimi all'allevamento (A e B) sono situati a 230 m ad Est dell'allevamento. Altri ricettori sono situati a circa 600 m in direzione Sud (D ed E), lungo la SS 16, e a circa 900 m in direzione Sud-Ovest (C).

Sia per l'area in cui sorge l'allevamento che per i ricettori sensibili A, B e C, è individuata la Classe acustica III "Aree extraurbane-zone agricole". Per tale classe dovranno essere rispettati i valori limite di immissione assoluti di 60 dB(A) in periodo di riferimento diurno (6:00-22:00) e di 50 dB(A) in periodo di riferimento notturno (22:00-6:00).

Per i ricettori D ed E è individuata la Classe acustica IV "Aree ad intensa attività umana" per la quale dovranno essere rispettati i valori limite di immissione assoluti di 65 dB(A) in periodo di riferimento diurno (6:00-22:00) e di 55 dB(A) in periodo di riferimento notturno (22:00-6:00).

Le  **sorgenti** responsabili di influenzare i livelli ambientali, strettamente riconducibili all'attività, sono

- sistemi di ventilazione dei capannoni (n. 104 estrattori di aria, aventi differenti portate da 36.000 m<sup>3</sup>/h, 18.000 m<sup>3</sup>/h, 14.000 m<sup>3</sup>/h) per raffrescamento estivo o riscaldamento invernale;
- box caldaia nei capannoni 5, 6, 7 e 8;
- bruciatori (n° 6 bruciatori nei capannoni 1, 2, 3 e 4);
- centrale elettrica dell'impianto fotovoltaico;
- cella frigo;
- coclea di trasporto mangime (in tutti i capannoni);
- caricamento mangime nei n.14 silos;

- rumorosità degli animali (dipende dalla tipologia di capo allevato).

La valutazione acustica si rende particolarmente necessaria in quanto tra le specie allevate, i galli sono considerati specie rumorosa. La specie “galli” diventa rumorosa in occasione della maturità sessuale del capo, quando cominciano ad emettere il loro caratteristico “canto”. La razza che raggiunge la maturità sessuale, diventando quindi rumorosa e soggetta a valutazione acustica, è il gallo Livornese tradizionale, il cui ciclo prevede il superamento della fase di maturità (ciclo di circa 110 giorni). Tale tipologia di gallo è stata esclusa dalle varietà commerciali allevate nel sito. Per la tipologia gallo Livornese Novogen (o varietà di galli non rumorose), le prove acustiche effettuate hanno dimostrato una bassa rumorosità del capo, anche se il ciclo è il medesimo svolto per i galli Livornesi tradizionali, per via della varietà genetica del capo che li rende “afoni”, e pertanto possono essere introdotti in tutti i capannoni indistintamente. I galli “Golden”, invece, vengono avviati a macellazione appena prima del raggiungimento della fase di maturità (ciclo di circa 100 giorni) in quanto la presenza di ormoni modifica anche le caratteristiche della carne. La maturità sessuale del gallo non viene raggiunta neanche nel caso di produzione di galletti o gallettini (ad esempio “Pedro”, “Guidi”, galletto leggero), in quanto il ciclo produttivo è ridotto rispetto a quello previsto dai protocolli di produzione standard.

Le verifiche effettuate hanno confermato il rispetto dei limiti di immissione assoluti sia in periodo di riferimento diurno che notturno. Il criterio differenziale risulta non applicabile.

La verifica è altresì finalizzata ad argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa alla necessità di dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche. In particolare si rileva che:

- l'Azienda non ha mai ricevuto esposti e/o segnalazioni da parti di privati ubicati nelle immediate vicinanze relativamente la matrice rumore;
- l'Azienda rinuncia all'allevamento dei galli livornesi tradizionali, mantenendo la possibilità di allevare esclusivamente i galli livornesi “Novogen” (o varietà afone, meno impattanti dal punto di vista acustico);
- le valutazioni effettuate nel 2020 evidenziano il rispetto dei valori limite di zona della classificazione acustica comunale, oltre che al rispetto dei limiti differenziali, relativamente all'allevamento dei galli (specie rumorosa);
- l'Azienda effettua annualmente operazioni di manutenzione preventiva periodica delle sorgenti presenti nell'installazione;
- sono previsti controlli strumentali atti alla verifica del mantenimento dei livelli di pressione sonora, individuati nel Piano di Monitoraggio.

## **C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE**

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e in passato non sono mai state causate contaminazioni del suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Nell'area non sono presenti serbatoi interrati. Non sono presenti coperture in cemento amianto. E' presente un serbatoio fuori terra per stoccaggio del gasolio.

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In particolare l'azienda adotta i seguenti accorgimenti:

- I disinfettanti e detersivi sono utilizzati da personale adeguatamente formato, nel periodo di fermo dell'allevamento, previa diluizione con acqua, mediante irroratori o nebulizzatori. I prodotti sono generalmente stoccati in taniche o sacchi (o confezione d'acquisto) all'interno di locali dell'allevamento dotati di pavimentazione impermeabile. Tali sostanze, in particolare i disinfettanti, vengono alternati per evitare resistenza dei microorganismi. Il disinfettante utilizzato per la disinfezione dei mezzi è stoccato in prossimità del sistema di erogazione.
- Il gasolio è acquistato per il funzionamento del generatore di emergenza e per il rifornimento di mezzi aziendali. E' stoccato in un serbatoio a tenuta fuori terra in conformità alle vigenti disposizioni di legge. La cisterna è posta su piazzola di contenimento impermeabile dotata di tettoia. Il rifornimento dei mezzi avviene su piazzola impermeabilizzata;
- I prodotti insetticida e raticida sono utilizzati da personale adeguatamente formato. Vengono stoccati in taniche/scatole poste all'interno dei locali aziendali, aventi pavimentazione impermeabile.
- Gli effluenti zootecnici vengono allontanati tramite mezzi coperti. La fase di carico della pollina, e di carico/scarico animali, avviene sui piazzali cementati. Le aree interne ai ricoveri sono impermeabili.
- Per le aree impermeabili l'Azienda ha predisposto un Piano di gestione delle aree scoperte, ai sensi della DGR 286/05.
- I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno dei locali aziendali e comunque in modo tale da non generare inconvenienti ambientali.

**C2.6.1 - Relazione di Riferimento** - art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il gestore ha presentato la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” con documentazione datata Dicembre 2020, di cui all’art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare lo svolgimento del ciclo produttivo comporta l’impiego di alcune sostanze pericolose per la pulizia e la disinfezione e per la biosicurezza in genere. Le modalità di gestione adottate non generano sostanze pericolose, né il loro impiego comporta lo scarico di reflui che ne contengono. Generalmente le sostanze pericolose ai sensi del Regolamento CE n. 1272/2008 che presentano classi di pericolo di cui all’Allegato 1 del DM 104/2019 utilizzate nel sito sono gestite in locali chiusi o su aree impermeabili, quindi limitando la reale possibilità di contaminazione di suolo e acque sotterranee.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate; devono essere considerate tutte le sostanze utilizzate durante la gestione dell’allevamento comprese le attività (se svolte) di fumigazione silos, disinfezione dei mezzi, sanificazione, pulizia, demuscazione, derattizzazione ecc

Si segnala che l’affidamento di eventuali attività comportanti l’impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee; pertanto la valutazione di verifica della sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all’interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l’Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest’ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

**C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo** - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all’art. 29 sexies, comma 6 bis, che “*fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l’AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli*”.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell’Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell’installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l’utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L’Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

**C2.7 – ENERGIA**

**Consumo di energia**

Il consumo di energia varia a seconda dell’età dei capi e del loro periodo di inserimento nei ricoveri, per cui si possono verificare differenze di consumo nei mesi estivi ed invernali, ma anche differenze di consumo in base al tipo di ciclo produttivo in corso. L’azienda si avvale dell’utilizzo di energia termica ed energia elettrica.

**L’energia elettrica** è utilizzata per il funzionamento dei vari dispositivi a servizio dell’attività (ventilazione, illuminazione, distribuzione mangimi, celle frigo, ecc). I maggiori consumi di energia elettrica sono attribuibili alla ventilazione artificiale dei ricoveri. L’energia elettrica è in parte prelevata dalla rete di distribuzione nazionale e in parte auto-prodotta dall’impianto fotovoltaico aziendale. Il consumo di energia elettrica si attesta attorno ai 325.000 kWh all’anno, di cui circa 95.400 kWh/anno autoprodotta.

**L’energia termica** è maggiormente utilizzata nella fase iniziale dell’accrescimento dei capi in quanto i pulcini hanno bisogno di un ambiente riscaldato (32-33°). Per il riscaldamento vengono utilizzate barriere mobili e riscaldate che

delimitano un'area del capannone (pulcinaia) e successivamente vengono rimosse. Il riscaldamento avviene grazie a caldaie a Metano, con un consumo di circa 1.091 MWh/anno di energia termica, prodotta da circa 146.733 Smc di metano. Nel tempo l'azienda ha provveduto a sostituire l'impianto di riscaldamento a GPL (bruciatori) con tale sistema maggiormente performante, sia per il controllo delle temperature interne, sia per la riduzione delle emissioni in atmosfera dovute ai fumi di combustione, con una riduzione di combustibile di circa il 15-25%.

Nell'insediamento sono presenti n. 2 generatori di emergenza, uno della potenza di 125 kVA dedicato ai capannoni 1-4 e uno di potenza 160 kVA a servizio dei capannoni 5-8. I generatori sono racchiusi in box insonorizzati con la parete inferiore a tenuta stagna, omologati per l'esterno, e posti su platee in cemento. Ciascuno è dotato di un proprio serbatoio interno al motore di capacità rispettivamente di 300 litri e 1.000 litri per il contenimento del gasolio. L'utilizzo è legato alle situazioni di emergenza per mancanza di energia elettrica.

Per lo stoccaggio del gasolio è presente un serbatoio fuori terra, posto su bacino di contenimento impermeabile e con tettoia, avente una capacità di stoccaggio di 1.300 litri. L'utilizzo è legato al rifornimento dei mezzi agricoli e al generatore di emergenza.

### **Produzione di energia**

L'azienda ha installato un impianto fotovoltaico di tipo integrato sulle coperture dei capannoni posti a Sud (falda Sud). L'impianto è regolamentato da due distinti contratti: uno di "scambio sul posto" per una potenza di 90 kWp circa, e uno di "vendita" di potenza pari a 520 kWp, per un totale di energia prodotta pari a 610 kWp. Entrambe le parti dispongono di un contatore dedicato. L'energia prodotta è sufficiente per il funzionamento delle dotazioni aziendali, oltre che per la produzione di energia da immettere in rete.

Nel terreno adiacente all'allevamento, è presente un altro impianto fotovoltaico a terra, sempre di proprietà dell'Azienda ma non funzionalmente connesso all'attività di allevamento, la cui potenza complessiva è pari a 996 kWp. Tale impianto non è ricompreso nel presente atto, ma soggetto alle autorizzazioni di settore.

L'utilizzo di energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile limita la produzione di emissioni in atmosfera di CO<sub>2</sub> ed è quindi un miglioramento delle condizioni di esercizio dell'allevamento.

### **C2.8 – MATERIE PRIME**

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento avicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, alla tipologia, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

<b>Tipo di materia prima</b>	<b>Quantità annua stimata</b>	<b>Modalità di stoccaggio</b>
Pulcini	1.596.510 capi*	Ricoveri
Mangime	4.400 t	Silos
Substrato per lettiera	150 ton	Ricoveri – Deposito
Gasolio	4.500 litri	Cisterna fuori terra
Metano	281.500 Smc	
Disinfettanti/Detergenti	400 litri	Locali Servizio - Depositi
Farmaci veterinari	1,6 t	

Tabella Materie Prime – Scheda Tecnica C

*\*n. massimo indicativo stimato considerando l'accasamento di 4,5 cicli broiler.*

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

Le tipologie di lettiera utilizzate sono prodotti acquistati come materie prime generalmente realizzati e imballati appositamente per gli allevamenti. La tipologia di lettiera può variare in base alla stagionalità o alla varietà del capo allevato. I materiali utilizzati sono generalmente paglia, pellet, lolla o materiali affini, scelti in base alle esigenze del capo e del ciclo produttivo, per garantire il massimo benessere animale. Generalmente il substrato per lettiera è acquistato al momento del bisogno senza la necessità di stoccaggio in azienda. Qualora sia necessario uno stoccaggio, questo avviene in luogo asciutto all'interno del magazzino e in ogni caso viene evitata la ricaduta di acque meteoriche sulle balle al fine di non inficiarne l'utilizzo.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime non è prodotto in azienda, ma consegnato da mangimifici della Romagna. Viene somministrata una miscela di cereali di varia pezzatura e privi di residui polverulenti, differenziati in base alla tipologia di capo e di ciclo di crescita dello stesso. In linea generale tutte le tipologie di mangime utilizzate sono in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari. Si ha pertanto che la composizione del mangime varia a seconda della fase di crescita, ovvero in azienda viene applicata la BAT 3 e BAT 4 "alimentazione multifase" come definite 4.10.1. Tale tipologia di alimentazione è arricchita dall'utilizzo di mangimi i cui componenti possono avere un effetto sulla riduzione delle escrezioni di fosforo e azoto.

Per quanto riguarda le valutazioni relative alla riduzione delle emissioni di azoto (N) e fosforo (P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>) escreti totali derivanti dall'allevamento, il gestore ha utilizzato il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo predisposto del Veneto, Università di Padova, pubblicato nell'allegato A al Decreto n. 308 del 07/08/2008, aggiornato nel caso specifico con i parametri definiti dal DM 5046 del 25/02/2016 e dal Regolamento Regionale n. 3/2017). L'analisi effettuata dall'Azienda considera le diverse varietà di avicoli allevati, non sempre raffrontabili con il sistema di calcolo del bilancio di massa per via della diversa pezzatura dei capi, diversa durata del ciclo produttivo, nonché del ridotto n. di cicli svolti (generalmente non svolti su base annuale). Il programma è inoltre tarato sull'allevamento di polli da carne con svolgimento di cicli standardizzati non utilizzati dall'Azienda. Viene inoltre rilevato che nello stesso capannone possono essere introdotte varietà di pollame diverso, che subisce cicli di diversa durata, i quali possono essere allevati insieme per via della stessa tipologia di mangime e condizioni di benessere.

Secondo tali premesse, ai fini di una verifica della riduzione di azoto e fosforo totali escreti in applicazione di mangimi specifici (che adottano tecniche BAT3 – BAT4) si prende atto dei valori ricavati per singolo ciclo di pollame considerando lo svolgimento del n.cicli massimi ammissibili per singola specie (Riferimento a Tab. 3 pag. 15 della relazione datata 04/03/2020 consegnata unitamente alla domanda di Riesame).

Nel Report annuale dovranno essere effettuati i singoli conteggi considerando i capi effettivamente introdotti e il numero di cicli svolti, verificando quindi il rispetto del parametro di riferimento di Azoto e Fosforo totali escreti approvati nell'AIA e di seguito riportati.

I conteggi sono stati effettuati sulla base della potenzialità massima allevabile, del consumo alimentare e delle caratteristiche del mangime definite nei cartellini presentati e messi a confronto con i parametri definiti per la categoria "polli da carne". I valori non hanno carattere prescrittivo.

Tipologia capo	N escreto (kg/capo/anno)	BAT-AEpl (kgN/capo/anno)	P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> escreto (kg/capo/anno)	BAT-AEpl (kgP <sub>2</sub> O <sub>5</sub> /capo/anno)
Polli da carne a lenta crescita	0,43	0,2-0,6	0,247	0,05-0,25
Polli da carne (broiler)	0,37	0,2-0,6	0,195	0,05-0,25
Cappone	0,57	/	0,276	/
Capponi (solo svezzamento)	0,063		0,034	
Gallo Livornese Novogen	0,40		0,215	
Galli Golden	0,47		0,253	
Galletto leggero	0,18		0,126	
Faraone	0,45		0,227	

## C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi. In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, ecc.

Tali procedure dovranno essere aggiornate/revisionate ogni volta se ne ravvisi la necessità ai fini di attuare azioni preventive o definire le azioni correttive nei casi di incidente.

Viene inoltre prevista (Rif. BAT2.c) la formazione del personale ai fini della prevenzione.

Nell'installazione operano meno di 5 dipendenti. Il gestore adotta un **Sistema di Gestione Ambientale** (Documento datato 15/01/2021) in applicazione a quanto richiesto dal documento BAT Conclusion (BAT 1). Tale Documento dovrà essere corredato dai seguenti allegati che devono essere mantenuti sempre aggiornati:

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale  
AIA Società Agricola Agraria Erica S.r.l.**

- Allegato: planimetria generale dell'installazione, che evidenzi in modo univoco il confine e le aree di pertinenza
- Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c).
- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, completo dell'identificazione di tutte le aree impermeabili;
- Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95;
- Allegato: documentazione attestante la formazione del personale.

**C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT**

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017)*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
  - a) “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
  - b) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di Riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017. Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione. Come previsto all'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella G.U. dell'Unione europea delle decisioni sulle conclusioni sulle Bat, l'installazione deve essere conforme a tali disposizioni, per entro e non oltre il 21/02/2021.

**C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI**

<b>BAT 1 – Sistema di gestione ambientale</b>		
BAT 1	Applicata	Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>L'azienda ha sviluppato un Sistema di Gestione Ambientale semplificato in ragione del numero dei dipendenti dichiarati (5 dipendenti).</i>

<b>BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento</b>		
BAT 2a	Non Applicabile	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'azienda è esistente.</i>
BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale. <i>Il personale viene periodicamente e regolarmente formato su tutti gli aspetti indicati nella BAT 2.b. In particolare si eseguono formazioni specialistiche annuali sugli aspetti ambientali dell'attività, dalla normativa alle procedure operative.</i>
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>L'azienda dispone di un Piano di emergenza che prevede la gestione delle emissioni impreviste; il Piano è oggetto di formazione e di revisione periodica o quando si evidenzia che le azioni correttive individuate non sono sufficientemente adeguate alle emergenze rilevate.</i>
BAT 2d	Applicata	Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>Gli addetti verificano frequentemente gli impianti e le attrezzature presenti in azienda ed eseguono regolarmente la manutenzione ordinaria e straordinaria, o la affidano a terzi.</i>

BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>Quotidianamente l'addetto dell'allevamento ispeziona ogni capannone al fine di accertare la presenza di animali morti che vengono immediatamente stoccati nella cella frigo.</i>
--------	-----------	---

<b>BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto</b>		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. <i>Le diete somministrate sono specifiche per varietà avicola allevata, studiate in modo specifico per ottenere animali resistenti alle patologie, idonei per il programma di produzione "antibiotic free", con un contenuto proteico adeguato all'accrescimento dell'animale e variabile durante il ciclo in relazione alle effettive esigenze nutrizionali degli animali.</i>
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è del tipo multifase, con somministrazione durante il ciclo di produzione di diversi formulati mangimistici con contenuto proteico variabile in funzione dello stato di accrescimento dell'animale.</i>
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>Nelle diete sono presenti amminoacidi essenziali di sintesi che consentono la riduzione del contenuto di proteina grezza.</i>
BAT 3d	Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Nei formulati mangimistici sono presenti enzimi per aumentare l'assimilazione degli alimenti e delle proteine, e ridurre di conseguenza l'escrezione di azoto.</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Sono previsti limiti BAT-AEPL per i polli da carne.		

<b>BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto</b>		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è del tipo multifase con utilizzo di diversi formulati con contenuto di P decrescente con l'aumento dell'età dell'animale, funzionale al fabbisogno energetico dell'animale.</i>
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). <i>Il mangime contiene diversi additivi autorizzati, tra cui fitasi per ridurre l'escrezione di fosforo.</i>
BAT 4c	Applicata	Uso difosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. <i>I mangimi contengono fosfato bicalcico di origine minerale.</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Sono previsti limiti BAT-AEPL per i polli da carne.		

Per la categoria "polli da carne" sono previsti valori di azoto e fosforo escreti (definiti valori soglia non prescrittivi BAT-AEPL). Per le categorie rientranti nella classificazione "polli da carne" come da definizione del Bref comunitario, il valore calcolato dal gestore viene considerato come un **parametro di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione nello svolgimento di tale ciclo produttivo. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova, sulla base della potenzialità massima di allevamento per le tipologie di capi allevati e ciclo produttivo.

Per le varietà avicole escluse dall'ambito di applicazione dei BAT-AEPL, è stata effettuata la verifica di applicazione delle tecniche BAT, tramite presentazione dei cartellini alimentari.

Tipologia capo	N escreto (kg/capo/anno)	BAT-AE <sub>pL</sub> (kgN/capo/anno)	P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> escreto (kg/capo/anno)	BAT-AE <sub>pL</sub> (kgP <sub>2</sub> O <sub>5</sub> /capo/anno)
Polli da carne a lenta crescita	0,43	0,2-0,6	0,247	0,05-0,25
Polli da carne (broiler)	0,37	0,2-0,6	0,195	0,05-0,25
Cappone	0,57	/	0,276	/
Capponi (solo svezzamento)	0,063		0,034	
Gallo Livornese Novogen	0,40		0,215	
Galli Golden	0,47		0,253	
Galletto leggero	0,18		0,126	
Faraone	0,45		0,227	

**BAT 5 – Utilizzo efficiente dell’acqua**

BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>Le fonti di approvvigionamento idrico sono un pozzo e l’acquedotto pubblico. È presente un contatore per ciascuna fonte, per cui è possibile monitorare i consumi.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>Il personale dell’allevamento controlla giornalmente lo stato degli impianti (reti e linee di distribuzione visibili) per individuare eventuali perdite o rotture che, se presenti, vengono riparate nell’immediato. Periodicamente, in occasione di periodi di fermo totale dell’allevamento, si esegue la lettura del contatore in assenza di consumo, per verificare l’eventuale presenza di perdite lungo le condotte non visibili.</i>
BAT 5c	Applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>Prima della rimozione delle lettiere si esegue una pulizia con idropulitrici a 20 BAR per la rimozione delle polveri dalle attrezzature e da pareti e soffitti; l’operazione serve anche per inumidire la lettiera, normalmente molto polverosa, per tutelare gli operatori nella successiva fase di rimozione meccanica delle lettiere. I capannoni non vengono mai sottoposti a lavaggio dopo la rimozione della lettiera.</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Sono in uso abbeveratoi a goccia antispreco ad altezza regolabile in relazione alla tipologia e fase di accrescimento dell’animale, in modo che siano azionati solo intenzionalmente col becco; la disponibilità dell’acqua è continua (ad libitum).</i>
BAT 5e	Applicata	Verifica ed eventuale adeguamento della calibratura delle attrezzature per l’acqua potabile. <i>La pressione di esercizio delle linee di distribuzione dell’acqua viene verificata periodicamente e regolata per singola linea in funzione dell’età degli animali e quindi del fabbisogno idrico.</i>
BAT 5f	Non Applicabile	Riutilizzo dell’acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Non si ritiene adeguato l’uso di acqua piovana per motivi di biosicurezza.</i>

**BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue**

BAT 6a	Applicata	Mantenere l’area inquinata la più ridotta possibile. <i>Le superfici impermeabili scoperte che possono essere soggette ad imbrattamento (polveri dei ventilatori, lettiere durante la movimentazione) vengono periodicamente verificate e mantenute pulite per evitare la contaminazione delle acque di dilavamento.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l’uso di acqua. <i>La pulizia dei capannoni a fine ciclo è a secco e l’acqua è utilizzata solo in pressione con idropulitrici per la rimozione delle polveri e la disinfezione finale.</i>
BAT 6c	Applicata	Separare l’acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.

		<i>Le acque meteoriche defluiscono al suolo per dispersione, oppure vengono convogliate nella linea dedicata in fossi a cielo aperto. Le acque bianche non confluiscono nella linea di trattamento delle acque domestiche.</i>
--	--	--

<b>BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue</b>		
BAT 7a	Non Applicabile	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Non sono prodotte acque reflue né percolati. Non si esegue il lavaggio dei capannoni.</i>
BAT 7b	Non Applicabile	Trattamento delle acque reflue <i>Non ci sono acque reflue derivanti dalle fasi di allevamento. Sono presenti solo acque reflue domestiche dai servizi igienici del personale che confluiscono in acque superficiali, previo idoneo trattamento.</i>
BAT 7c	Non Applicabile	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore. <i>L'Azienda non produce liquami zootecnici, né reflui che possono essere destinati a spandimento.</i>

<b>BAT 8 – Uso efficiente dell'energia</b>		
BAT 8a	Applicata	<p>Sistemi di riscaldamento/raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza.</p> <p><b>Sistema di riscaldamento:</b> Il riscaldamento dei ricoveri durante lo svezzamento dei pulcini è differenziato per gruppo di capannoni.</p> <p><i>I primi 4 capannoni (1-4) dispongono di generatori di calore con bruciatori in vena d'aria alimentati a metano, con immissione di tutta l'energia termica prodotta dalla combustione, compresa quella dei fumi di combustione, all'interno del capannone, con una resa termica del 100% (l'immissione dei fumi di combustione nelle stalle non genera problemi di benessere agli animali sia per l'elevato rapporto di diluizione con l'aria riscaldata sia per la diluizione con l'aria immessa dal funzionamento degli estrattori per il ricambio dell'aria comandati da sonde per il rilievo della temperatura e della CO<sub>2</sub>). I generatori, 5 per capannone, sono montati esternamente lungo un lato, equidistanziati tra loro in modo da consentire anche una parzializzazione dei volumi dei ricoveri da riscaldare in presenza dei pulcini, ottenuta con teli in materiale plastico calati dal soffitto.</i></p> <p><i>Nei capannoni nuovi (5-8) è stato invece adottato un sistema diverso, modulare: ogni capannone dispone di una centrale termica con 2 caldaie da 115 kW ciascuna, in funzione una di soccorso all'altra e collegate con tre distinti anelli di distribuzione dell'acqua calda con tubi alettati, in modo anche in questo caso da parzializzare i volumi da riscaldare ad avio ciclo, in caso di formazione di "pulcinaie" con teli di separazione degli ambienti. Le caldaie hanno una resa inferiore rispetto ai generatori di calore, comunque dell'ordine del 94-96%, ma ogni capannone ha una potenza termica impegnata complessivamente inferiore rispetto alla previsione di installazione dei generatori, ed inoltre la possibilità di frazionare la distribuzione del calore in specifiche zone delimitate (pulcinaie) rende il sistema efficiente.</i></p> <p><i>Inoltre il sistema di riscaldamento è inoltre reso più efficiente dal sistema di controllo delle dispersioni di tipo integrato:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>l'apertura delle finestre è automatizzata e frazionata in tutti i capannoni, inoltre nei capannoni nuovi è stata applicata una nuova tecnologia di ventilazione, con finestre realizzate in posizione più alta e con deflettori per dirigere il flusso dell'aria verso la parte superiore del capannone in modo che il flusso dell'aria fredda si misceli con l'aria calda prima di scendere a contatto con gli animali, recuperando calore;</i></li> <li>- <i>nei nuovi capannoni gli estrattori d'aria, che occupano una intera testata, sono dotati internamente di serrandine che con la depressione creata dagli estrattori in funzione, di chiudono ed impediscono l'ingresso di aria fredda dagli estrattori fermi;</i></li> <li>- <i>il funzionamento delle gruppi termici e della ventilazione è integrata,</i></li> </ul>

		<p>gestita da centralina che rileva temperatura, umidità e CO<sub>2</sub> degli ambienti, in diversi punti;</p> <p>- la temperatura dei locali viene ridotta progressivamente giornalmente sino allo spegnimento del sistema al raggiungimento della temperatura ottimale per il benessere animale.</p> <p><b>Sistema di ventilazione.</b> Anche in questo caso nella realizzazione dei nuovi capannoni sono state adottate delle tecniche innovative rispetto a quelle precedentemente realizzate nei primi capannoni, sia per la riduzione dei consumi sia per la maggiore resa termica e di benessere animale.</p> <p>Nei capannoni 1-4 la ventilazione è di tipo longitudinale, con ingresso dell'aria differenziato stagionalmente, con finestre più ampie localizzate nei pressi delle testate opposte a quelle che presentano gli estrattori per massimizzare la distanza dall'uscita dell'aria e quindi la velocità del flusso, e con finestrelle più piccole distribuire omogeneamente lungo le pareti dei capannoni per la ventilazione invernale.</p> <p>Nei capannoni 5-8 la ventilazione è sempre di tipo longitudinale ma le finestrelle sono tutte di uguali dimensioni, più numerose rispetto ai precedenti capannoni, posizionate più alte e dotate di un dispositivo ad apertura variabile per deviare il flusso dell'aria aspirata in ingresso verso l'alto in modo da miscelarsi, durante l'inverno, con l'aria calda e di assorbire calore prima di entrare in contatto con gli animali.</p> <p>In entrambe i sistemi la ventilazione è regolata automaticamente da una centralina con sonde distribuite lungo i capannoni per il rilievo continuo di temperatura, umidità e CO<sub>2</sub>, in modo da contenere i consumi al minimo indispensabile per garantire una corretta ventilazione ed il massimo benessere per gli animali.</p> <p><b>Sistema di raffrescamento:</b> Nel gruppo 5-8 l'impianto di raffrescamento è stato ottenuto con delle condotte con ugelli per la nebulizzazione dell'acqua in pressione montate lungo il lato superiore delle finestre.</p> <p>L'impianto di raffrescamento entra in funzione di soccorso ai ventilatori quando non sono sufficienti a dissipare la temperatura interna. Negli ultimi anni si registra comunque un ridotto funzionamento degli impianti di nebulizzazione. Sono inoltre montati a soffitto degli anelli con ugelli per la distribuzione sempre di acqua in pressione, ma sotto forma di microgocce, che vengono azionati in estate per creare una nebbia pesante per contenere il sollevamento delle polveri delle lettiere e migliorare le condizioni di benessere sia degli operatori ma anche degli animali, in particolare per controllare le patologie delle vie respiratorie; infatti la ventilazione ottimale determina una particolare secchezza delle feci e delle lettiere e quindi un aumento delle potenziali polveri che vengono controllate con queste "piogge" artificiali. L'avvio di queste piogge è manuale, temporizzato, e di breve durata. Attualmente il sistema di raffrescamento nei capannoni n.1-2-3-4 non è attivo.</p>
BAT 8b	Applicata	<p>Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.</p> <p>I sistemi di termoregolazione (riscaldamento, ventilazione) sono ottimizzati in quanto il loro funzionamento è completamente automatizzato e integrato.</p>
BAT 8c	Applicata	<p>Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico</p> <p>L'isolamento dal terreno è garantito dalla pavimentazione impermeabile in cemento.</p> <p>Le tamponature laterali sono realizzate:</p> <p>- nei capannoni 1-4 con muretto in cemento di 50 cm di altezza e struttura portante in acciaio con pannelli termoisolanti tipo sandwich lamiera/poliuretano, nei quali sono aperte le finestre;</p> <p>- nei capannoni 5-8 con muretto in cemento di 50 cm di altezza al quale esternamente sono stati applicati dei pannelli termoisolanti tipo sandwich lamiera/poliuretano di 1,0 m di altezza, sormontati da una pannellatura in policarbonato alveolare per il passaggio delle luce diurna senza avere perdite termiche, sopra ai quali sono montati dei pannelli termoisolanti tipo sandwich lamiera/poliuretano nei quali sono aperte le finestre, il tutto</p>

		<i>sostenuto da intelaiatura in travi di acciaio. Le tamponature delle testate e le coperture di tutti</i>
BAT 8d	Applicata	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>Tutta l'illuminazione è fornita con lampade LED a basso consumo.</i>
BAT 8e	Non Applicabile	<i>L'impianto è esistente e le tecniche non risultano applicabili.</i>
BAT 8f		
BAT 8g		
BAT 8h	Non Applicata	Applicazione della ventilazione naturale. <i>Viene utilizzata la ventilazione forzata BAT 8a.</i>

<b>BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore</b>		
BAT 9	Non Applicata.	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Dagli esiti della valutazione acustica effettuata nel 2020 (Relazione datata Dicembre 2020) si è riscontrato il rispetto, per i ricettori sensibili individuati, dei limiti di immissione acustica previsti dalla zonizzazione comunale, oltre che al rispetto dei limiti differenziali, relativamente all'allevamento dei galli (specie rumorosa).</i>  <i>Attualmente non sono comprovati casi di inquinamento acustico.</i>  <i>Sono comunque previsti interventi di controllo e manutenzione sulle apparecchiature e verifiche strumentali ogni 3 anni, per verificare il buon mantenimento delle apparecchiature e il rispetto dei limiti.</i>

<b>BAT 10 – Emissioni sonore</b>		
<b>Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore</b>		
BAT 10a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili. <i>L'installazione è esistente.</i>
BAT 10b	Non Applicabile	Ubicazione delle attrezzature. <i>L'allevamento è esistente e non è possibile variare la distanza dai recettori.</i>
BAT 10c	Applicata	Misure operative. <i>Sono applicate le seguenti misure: le porte di accesso e le altre aperture dei locali di allevamento sono tenute sempre chiuse, con l'eccezione delle finestrate per garantire l'aerazione ed il benessere animale (i). Tutte le apparecchiature presenti in azienda sono utilizzate da personale esperto (ii). In orario notturno e nei fine settimana normalmente non si eseguono attività rumorose (iii). Il personale è informato in merito alla necessità di ridurre il rumore durante gli interventi di manutenzione (iv). Le catene delle linee di distribuzione del mangime vengono fatte funzionare piene (v). Esternamente non ci sono aree soggette a raschiamento (vi).</i>
BAT 10d	Applicata	Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>La ventilazione adottata nei capannoni è forzata e si ritiene applicata la BAT relativamente ai ventilatori (i).</i>
BAT 10e	Non applicata	Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>Le eventuali misurazioni strumentali delle emissioni sonore saranno eseguite con idonee apparecchiature da ditta esterna specializzata.</i>
BAT 10f	Non Applicabile	Procedure antirumore. <i>Non sono presenti recettori sulla linea di propagazione del rumore. Sono presenti delle barriere naturali (barriera verde perimetrale) che mitigano l'impatto visivo ed emissivo, e contribuiscono anche alla limitazione della propagazione del rumore. Sono previste verifiche strumentali periodiche di verifica del buono stato di mantenimento delle pressioni sonore.</i>

<b>BAT 11 – Emissioni di polveri</b>		
BAT 11a.1	Applicata	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. <i>La lettiera viene realizzata con diversi materiali, in genere in estate con</i>

		<i>pellet di paglia, ed in inverno, per migliorare il benessere animale, con paglia tagliata in pezzi lunghi, acquistata già tagliata. I rimpagli sono eseguiti in caso di necessità con paglia tagliata grossolana.</i>
BAT 11a.2	Applicata	Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>Gli imballi o le confezioni dei prodotti per la formazione delle lettiere sono distribuiti all'interno dei capannoni, aperti e si esegue una prima diffusione meccanicamente; successivamente la sistemazione delle lettiere si effettua manualmente.</i> <i>I rimpagli sono eseguiti manualmente.</i>
BAT 11a.3	Applicata	Applicare l'alimentazione ad libitum. <i>L'erogazione del mangime è gestita con temporizzatori, con frequenza tale da garantire sempre la disponibilità di mangime per gli animali (alimentazione ad libitum), che viene sospesa solo nel periodo notturno, quando gli animali sono tenuti al buio, e quindi non si nutrono.</i>
BAT 11a.4	Applicata	Uso di mangime umido. <i>Le prime fasi di accrescimento prevedono un'alimentazione con diete a pellet sbriciolato, mentre per l'ingrasso si utilizzano mangimi pellettati; in ogni caso i mangimi utilizzati non sono polverulenti in quanto nella preparazione vengono utilizzati sostanze grasse come leganti, ed inoltre sul pellet prodotto viene distribuita una "grassatura", cioè il pellet viene rivestito di sostanze grasse. Questi trattamenti riducono la polverosità dei mangimi anche se sbriciolati.</i>
BAT 11a.5	Non Applicata	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Non si usano sistemi di riempimenti pneumatici</i>
BAT 11a.6	Non Applicabile	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>Il numero di ventilatori presenti garantisce una corretta velocità dell'aria nel ricovero, sufficiente per consentire un benessere animale adeguato ai protocolli di produzione.</i>
BAT 11b	Applicata	Adozione di particolari tecniche per la riduzione della concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici. <b>BAT.11.b.1. Nebulizzazione dell'acqua.</b> <i>Nei capannoni è presente una linea utilizzata specificatamente per nebulizzare acqua all'interno dei capannoni durante l'estate, per contenere le polveri delle lettiere che vengono sollevate dagli animali per azione di razzolamento. Il sistema di erogazione è azionato manualmente quando se ne evidenzia la necessità.</i>
BAT 11c	Non applicata	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento. <i>La tecnica non si ritiene essere necessaria dal momento che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i> <i>Per quanto riguarda la Tecnica 11c.7 – biofiltro, questa è applicabile a impianti di produzione liquami e quindi non applicabile per tipologia di allevamento.</i>

<b>BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori</b>		
BAT 12	Non applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai recettori sensibili. <i>L'Azienda ha provveduto a redigere la Relazione Tecnica di Livello 1, conforme alle Linee Guida Arpae, dalla quale si è riscontrato che non emergono criticità legate alle emissioni odorigene (Elaborata Agosto 2014). Quali misure di mitigazione/contenimento è presente una barriera verde perimetrale. Inoltre sono utilizzati mangimi a basso contenuto proteico e adottate modalità gestionali pertinenti (vedi paragrafo C2.1 – emissioni odorigene).</i> <i>Ad oggi non si sono verificate segnalazioni di casi di disagio olfattivo.</i>

<b>BAT 13 – Emissioni di odori Tecnica di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori</b>		
BAT 13a	Non	Garantire distanze adeguate tra l'azienda agricola e i recettori sensibili.

	Applicabile	<i>Sia l'installazione sia i ricettori sono esistenti e le distanze non possono essere modificabili.</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>In considerazione della tipologia di allevamento, è applicabile la sola b6): lo stato della lettiera viene verificato giornalmente, e in presenza di zone umide si procede con aggiunta di pellet di paglia o paglia lunga. Le condizioni aerobiche della lettiera sono garantite sia dal costante controllo dell'umidità nella lettiera sia dall'elevata ventilazione dei locali, e dall'azione di rivoltamento della superficie della lettiera operata dagli animali.</i>  <i>La tecnica di stabulazione corrisponde alla BAT 32.a.</i>
BAT 13c	Applicabile	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>La ventilazione dei capannoni è forzata. Frontalmente agli estrattori d'aria dei capannoni n. 5-6-7-8 è attualmente presente una barriera vegetale, e frontalmente ai agli estrattori dei capannoni n. 1-2-3-4 è presente una cunetta naturale.</i>
BAT 13d	Non applicabile	Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria. <i>Non applicabile in quanto non risulta necessaria, oltre ad essere economicamente non sostenibile. Inoltre il biofiltro non risulta applicabile in quanto l'allevamento non produce liquami.</i>
BAT 13e	Applicata	Utilizzare un'adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti. <i>Lo stoccaggio avviene all'interno dei capannoni (lettiera permanente). I cumuli a piè di campo vengono coperti con telo plastico se l'utilizzo non è previsto nel breve periodo, conformemente alle disposizioni del Regolamento 3/2017.</i>
BAT 13f	Non applicabile	Minimizzare le emissioni di odori mediante la trasformazione degli effluenti (digestato/compost/ecc) prima dello spandimento, tramite tecniche adeguate. <i>Non è attualmente sostenibile l'applicazione di una tecnica BAT 19 per il trattamento effluenti.</i>
BAT 13g	Applicata	Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti. <i>Per la quota di effluente gestito dall'Azienda, in considerazione della tipologia degli effluenti (lettiere mature) e della estensione degli appezzamenti, si esegue l'interramento il giorno successivo alla distribuzione, quindi entro 24 ore e comunque nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento di igiene comunale e dal R.R. di utilizzazione agronomica vigente. Non vengono prodotti liquami.</i>

<b>BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido</b>		
BAT 14a	Non Applicabile	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. <i>Non vengono effettuati cumuli esterni di stoccaggio di effluente solido nell'allevamento.</i>
BAT 14b	Applicabile	Coprire i cumuli di effluente solido. <i>Non vengono effettuati cumuli esterni di stoccaggio di effluente solido. Sono coperti i cumuli a piè di campo secondo le modalità previste dal Regolamento Regionale.</i>
BAT 14c	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Non è presente una concimaia coperta in azienda. Si evidenzia tuttavia che la lettiera permane all'interno dei ricoveri per tutto il ciclo produttivo, e viene rimossa solo a fine ciclo. In attesa del conferimento, gli effluenti solidi sono mantenuti all'interno del capannone.</i>

<b>BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido</b>		
BAT 15a	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Non è presente una concimaia coperta in azienda. Si evidenzia tuttavia che la lettiera permane all'interno dei ricoveri per tutto il ciclo produttivo, e viene rimossa solo a fine ciclo. In attesa del conferimento, gli effluenti solidi</i>

		<i>sono mantenuti all'interno del capannone.</i>
BAT 15b	Non applicata	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido. <i>L'eventuale stoccaggio temporaneo della pollina esausta, in attesa del caricamento su camion per l'allontanamento (cessione o spandimento), avviene all'interno del capannone.</i>
BAT 15c	Applicata	Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>L'eventuale stoccaggio temporaneo della pollina esausta, in attesa del caricamento su camion per l'allontanamento (cessione o spandimento), avviene all'interno del capannone, avente basamento in c.a. Non c'è un sistema di drenaggio perché non sono prodotti liquami/percolati..</i>
BAT 15d	Non Applicata	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>In attesa del conferimento, gli effluenti solidi sono mantenuti all'interno del capannone. Sono in essere contratti per la cessione effluenti, anche ad impianti di produzione energia</i>
BAT 15e	Applicata	Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>I cumuli a piè di campo sono realizzati in modo da salvaguardare le acque superficiali e sotterranee.</i>

**BAT 16-17-18 - Emissioni da stoccaggio di liquame**

BAT 16	Non Applicabili	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti liquami e non sono presenti vasche di stoccaggio.</i>
BAT 17		
BAT 18		

**BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti**

BAT 19	Non Applicata	<i>L'Azienda attualmente non effettua alcun tipo di trattamento degli effluenti.</i>
--------	---------------	--

**BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento**

**Tecniche per la riduzione di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque**

BAT 20 (a-b-c-d-e-g-h)	Applicata	Tecniche per prevenire o ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico. <i>L'Azienda esegue lo spandimento di parte degli effluenti prodotti secondo le disposizioni regionali e comunali vigenti.</i>
---------------------------	-----------	---

**BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento**

**Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniacca da spandimento liquame**

BAT 21	Non Applicata	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti liquami.</i>
--------	---------------	---

**BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento**

**Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniacca da spandimento**

BAT 22	Non Applicata	Incorporazione dell'effluente nel suolo nel più breve tempo possibile. L'intervallo fra lo spandimento agronomico e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT è fissato in <b>0 – 4 ore</b> (il limite può arrivare alle 12 ore se le condizioni non sono propizie ad un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari). <i>L'estensione degli appezzamenti e l'organizzazione del lavoro e l'ottimizzazione dei costi prevede la distribuzione degli effluenti in conformità alle disposizioni impartite con il Regolamento comunale di igiene e sanità pubblica e del Regolamento Regionale n. 3/2017.</i>
--------	---------------	---

**BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo**

BAT 23	Applicata	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniacca provenienti dall'intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniacca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola. <i>L'Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniacca e metano provenienti</i>
--------	-----------	---

		<i>da ogni fase di allevamento utilizza il programma Bat-Tool. Le valutazioni sono effettuate per lo scenario di allevamento del pollo da carne tradizionale (broiler) in quanto le altre varietà hanno cicli di produzione sensibilmente diversi non ricompresi nel modello (basato sul pollo tradizionale).</i>
--	--	---

Allevamento di Polli da carne a lenta crescita nei capannoni n. 1 – n.8. Pot.max 354.780 capi, 354,8 t p.v.m.			
Fasi di allevamento	Emissioni		
	Ammoniaca (Kg/anno di NH <sub>3</sub> ) (senza l'applicazione delle BAT)	Ammoniaca (Kg/anno di NH <sub>3</sub> ) (con l'applicazione delle BAT)	Metano (Kg/anno di CH <sub>4</sub> )
Stabulazione	26.307	24.639	7.096
Trattamento	0	0	
Stoccaggio	14.579	501	
Distribuzione effluenti	43.907	4529	
Totale emissioni diffuse	84.793	29.669	
% abbattimento ammoniaca con applicazione BAT	65%		

**BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo**

<b>BAT 24 – Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti</b>		
BAT 24a	Applicata	<p>Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all'anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>Il monitoraggio di azoto e fosforo totali escreti negli effluenti è effettuato tramite il bilancio di massa, sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali, utilizzando un metodo/software riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna. Il metodo che l'azienda applica è il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli proposto dall'Università degli Studi di Padova, aggiornato con i parametri previsti dal R.R.n.3/2017, e realizzato sulla base della DGR Veneto n. 2439/2007.</i></p> <p><i>I modelli di calcolo al momento disponibili tuttavia, non tengono conto di tutte le BAT effettivamente applicate nell'allevamento, e non contengono adeguati coefficienti di calcolo per le varietà avicole allevate presso l'installazione. I calcoli presentati vertono sul reale consumo di mangime rapportato al n. di capi allevati e durata del ciclo, mentre per il monitoraggio verrà utilizzata la potenzialità effettiva.</i></p>
BAT 24b	Non applicata	<p>Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.</p> <p><i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle analisi.</i></p>

<b>BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca da ciascun ricovero</b>		
BAT 25a	Applicata	<p>Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca sarà eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa, sulla base dell'escrezione di azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione</i></p>

		<i>degli effluenti di allevamento.</i>
BAT 25b	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i>
BAT 25c	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>La stima viene effettuata attraverso fattori di stima standardizzati. In particolare l'Azienda ha fornito il rapporto derivante dall'utilizzo del programma BAT-Tool. Il monitoraggio dovrà verificare la conformità annuale dei valori di emissione dai ricoveri rispetto ai valori di riferimento inseriti nel presente atto. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati, prendendo in considerazione il caso più critico. Nel Report annuale verranno indicate le assunzioni della ditta per le verifiche, vista la particolarità e la varietà della produzione avicola.</i>

<b>BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria</b>		
BAT 26	Non Applicata	Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati. <i>La tecnica non viene applicata in quanto l'installazione in esame non presenta attualmente problematiche odorogene probabili o comprovate presso i recettori sensibili. Non sono pervenute segnalazioni in merito. Qualora venisse comprovato un disagio olfattivo ai recettori (per esempio a seguito di segnalazioni) verrà valutata l'applicazione della presente BAT.</i>

<b>BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico</b>		
BAT 27a	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione, con metodi riconosciuti. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i>
BAT 27b	Applicabile	Stima mediante i fattori di emissione come definito al punto 4.9.2 del documento BAT Conclusion. <i>Il BAT Reference Document del 2017 indica per l'allevamento del pollo da carne (broiler), un fattore di emissione di PM10 compreso tra 0,004 e 0,025 kg/capo/anno (Tab. 3.53 del BAT Reference Document). NON APPLICABILE per le altre varietà allevate. Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico, se richiesto, può essere effettuato annualmente attraverso fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale o mediante relazioni di calcolo verificate dal punto di vista scientifico.</i>

<b>BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria</b>		
BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono presenti trattamenti per l'aria.</i>

<b>BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo</b>		
BAT 29 (a-b-c-d-e-f)	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>I consumi vengono registrati in apposito registro e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale Regionale AIA. L'Azienda esegue i controlli e relative registrazioni in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente Allegato, parte integrante dell'AIA.</i>

<b>BAT 32 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per polli da carne</b>		
---	--	--

BAT 32.a	Applicata	<p>Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).</p> <p><i>La stabulazione avviene in edificio chiuso e ben isolato, munito di ventilazione forzata ad alta efficienza (flusso longitudinale), pavimento pieno isolato e interamente ricoperto di lettiera, che viene interamente rimossa a fine ciclo. Il sistema di abbeveraggio è del tipo antispreco, azionabile solo volontariamente dagli animali per evitare perdite e fuoriuscite accidentali. La tecnica è applicata in tutti i ricoveri presenti nell'azienda. La stima del livello di emissione di ammoniaca, effettuata tramite il software Bat-Tool, è un parametro prescrittivo per le categorie ricomprese nel Documento Bat Conclusions.</i></p>
----------	-----------	---

<b>Valori limite di emissione di NH<sub>3</sub> da un singolo ricovero</b>			
	Capannone	Emissione NH <sub>3</sub> - <b>Valore limite autorizzato</b> (kg NH <sub>3</sub> /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT – AEL (kg NH <sub>3</sub> /posto animale/anno)*
Polli da carne tradizionali	Capannoni da n.1 a n.8	0,06	0,01 – 0,08
Polli da carne a lenta crescita	Capannoni da n.1 a n.8	0,07	0,01 – 0,08
Cappone	Capannoni da n.1 a n.8	0,09	Valore non prescrittivo
Galli Livornesi	Capannoni da n.1 a n.8	0,07	Valore non prescrittivo
Galli Golden	Capannoni da n.1 a n.8	0,08	Valore non prescrittivo
Galletto leggero	Capannoni da n.1 a n.8	0,03	Valore non prescrittivo
Faraone	Capannoni da n.1 a n.8	0,08	Valore non prescrittivo
* Per i polli da carne il limite è applicato fino a 2,5 kg p.v.m.. Per le altre varietà non è previsto un limite prescrittivo.			

### **C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELLE BATC.**

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni.

1. Per il tipo di attività svolta nell'installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 16-17-18-21, in quanto non vengono prodotti liquami;
2. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

### **C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA**

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH<sub>3</sub>) nell'aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 "Emissioni in atmosfera".

<b>Verifica dettagliata del BAT-AEL</b>							
Ricoveri	Tipologia Capi	Stabulazione	Capi massimi	Emissione NH <sub>3</sub> totale	AEL	BAT-AEL	Valutazione
				kg/anno	Kg NH <sub>3</sub> /posto/anno		
1-2-3-4-5-6-7-8	Polli da carne	A terra su lettiera (32.a)	354.780	21.200	0,06	0,1 – 0,08	Positiva
1-2-3-4-5-6-7-8	Polli da carne a lenta crescita	A terra su lettiera (32.a)	354.780	24.639	0,07	0,1 – 0,08	Positiva
1-2-3-4-5-6-7-8	Cappone	A terra su lettiera (32.a)	227.710	21.116	0,09	/	/
1-2-3-4-5-6-7-8	Galli Livornesi	A terra su lettiera (32.a)	259.295	17.045	0,07	/	/
1-2-3-4-5-6-7-8	Galli Golden	A terra su lettiera (32.a)	231.780	17.444	0,08	/	/
1-2-3-4-5-6-7-8	Galletto leggero	A terra su lettiera (32.a)	354.780	10.256	0,03	/	/
1-2-3-4-5-6-7-8	Faraone	A terra su lettiera (32.a)	304.640	23.721	0,08	/	/

Dal momento che nei ricoveri presenti vengono allevate diverse varietà avicole, a volte inserite contemporaneamente in un medesimo capannone, la verifica del rispetto dei BAT-AEL (per le sole categorie di capi trattate nel Documento BAT-C) andrà relazionata e allegata al Report annuale.

### **C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE**

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni in aria complessive, provenienti dalle varie fasi di allevamento, e di effettuare un confronto con i range emissivi di una situazione standard, al fine di valutare l'effettivo beneficio derivante dall'applicazione di tecniche BAT attuate dall'Azienda in esame.

Si fa tuttavia presente che le tecniche di riferimento inserite nel modello sono esclusivamente quelle del pollo da carne allevato con tecniche e cicli tradizionali, quindi un confronto di queste con le tecniche di allevamento estremamente diversificate attuate nell'azienda per le varie tipologie di avicoli non è del tutto rappresentativa. Per le valutazioni di merito si riportano quindi il caso maggiormente critico.

Allevamento di Polli da carne a lenta crescita nei capannoni n. 1 – n.8. Pot.max 354.780 capi, 354,8 t p.v.m.			
Fasi di allevamento	Emissioni		
	Ammoniaca (Kg/anno di NH <sub>3</sub> ) (senza l'applicazione delle BAT)	Ammoniaca (Kg/anno di NH <sub>3</sub> ) (con l'applicazione delle BAT)	Metano (Kg/anno di CH <sub>4</sub> )
Stabulazione	26.307	24.639	7.096
Trattamento	0	0	
Stoccaggio	14.579	501	
Distribuzione effluenti	43.907	4529	
Totale emissioni diffuse	84.793	29.669	
% abbattimento ammoniaca con applicazione BAT	65%		

Le verifiche andranno effettuate utilizzando i dati dei cicli effettivamente svolti, eventualmente inserendo ogni tipologia di avicolo distinta per capannone in cui è inserita. sarà cura del gestore descrivere nella relazione allegata al report i cicli svolti.

**C3.2 – CONFRONTO CON IL BReF “ENERGY EFFICIENCY”**

Il BRef Energia è di tipo trasversale più attinente ad impianti di tipo industriale piuttosto che a tecniche semplificate come quelle adottate per lo svolgimento delle attività di allevamento. Tuttavia, di seguito si esegue una valutazione cercando di inquadrare le BAT nel contesto produttivo di un allevamento, riportando esclusivamente quelle ritenute appropriate e maggiormente pertinenti.

<b>Descrizione BAT</b>	<b>Situazione dell'azienda applicata/non applicata</b>	<b>Valutazioni del gestore</b>
BAT 1 - Gestione dell'efficienza energetica	applicata	<i>Nel mese di gennaio 2021 la Ditta ha adottato ed implementato un Sistema di Gestione Ambientale che comprende anche gli aspetti dell'efficienza energetica</i>
BAT 2 - Miglioramento ambientale costante	applicata	La Politica Aziendale comprende il controllo e la verifica continua degli impatti.
BAT 3 - Individuare gli aspetti connessi all'efficienza energetica di un impianto e possibilità di risparmio	applicata	Periodicamente vengono eseguite delle verifiche funzionali degli impianti nel complesso.
BAT 4 - Svolgimento degli audit	applicata	Controllo dei consumi e registrazione eseguite. Apparecchiature che consumano energia identificate. I tempi di funzionamento degli impianti sono gestiti in automatico da sonde e temporizzatori per evitare funzionamenti oltre al necessario. I locali di allevamento sono isolati termicamente. Sono installati impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica. L'energia prodotta in eccesso viene ceduta in rete e utilizzata da terzi.
BAT 8 - Istituzione e riesame degli obiettivi e degli indicatori di efficienza energetica	applicata	Vengono periodicamente verificati degli indici di prestazione complessivi da raffrontare con valori statistici analoghi.
BAT 13 - Mantenimento delle competenze	applicata	Il Gestore dispone di personale qualificato.
BAT 14 - Controllo efficace dei processi	applicata	Alcuni parametri di prestazione sono individuati (consumi EE per capo, consumi ET per capo, ecc.) e oggetto di registrazione.
BAT 15 - Manutenzione	applicata	La manutenzione di tutti gli impianti che consumano energia viene regolarmente eseguita e programmata. In caso di guasti e/o perdite si interviene nell'immediato per il ripristino delle condizioni ottimali.
BAT 17.3 - Abbassamento della temperatura dei gas di scarico	applicata	In 4 capannoni la temperatura dei gas di scarico è ridotta mediante miscelazione con l'aria ambiente e la miscela è immessa direttamente nei locali da riscaldare.
BAT 21 - Aumentare il fattore di potenza, utilizzando le seguenti tecniche.	applicata	Alla riduzione delle condizioni di carico dei motori elettrici, ed alla sostituzione dei motori vecchi, quando obsoleti, con altri a maggiore efficienza energetica.
BAT 23 - Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica, utilizzando le seguenti tecniche	applicata	
BAT 24.2 - Ottimizzare il o i motori del sistema secondo i nuovi requisiti	applicata	

di carico utilizzando una o più delle seguenti tecniche, se e dove applicabili		
BAT 27.3 - Utilizzare ventilatori ad alta efficienza e progettati per lavorare nelle condizioni operative ottimali	applicata	
BAT 27.4 - Buona gestione del flusso d'aria, prevedendo un doppio flusso di ventilazione in base alle esigenze.	applicata	I flussi d'aria variano in funzione delle esigenze dell'impianto, e sono gestiti in automatico.
BAT 27.6 - Nella progettazione considerare l'installazione di inverter per i motori elettrici	applicata	
BAT 27.7 - Utilizzare sistemi di controllo automatici. Integrazione con un sistema centralizzato di gestione.	applicata	Tutta la ventilazione è gestita da sistemi di controllo automatici .
BAT 27.9 - Nella progettazione ridurre il fabbisogno di riscaldamento/raffreddamento	applicata	I locali di allevamento sono isolati per evitare dispersione termiche e mantenere il controllo delle temperature anche in periodo estivo.
BAT 27.10 - Migliorare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento	applicata	Il sistema di riscaldamento delle stalle consente di frazionare gli ambienti da riscaldare, evitando il riscaldamento di aree non occupate, in particolare ad inizio ciclo in presenza di pulcini.
BAT 27.11 - Migliorare l'efficienza dei sistemi di raffreddamento implementando il "free cooling" (aria di raffreddamento esterna)	applicata	
BAT 27.12 - Interrompere il funzionamento della ventilazione, quando possibile	applicata	La ventilazione è gestita in automatico da termosonde che riducono il funzionamento dei ventilatori.
BAT 27.13 - Garantire l'ermeticità del sistema e controllare gli accoppiamenti e le giunture	applicata	
BAT 27.14 - Verificare i flussi d'aria e il bilanciamento del sistema, l'efficienza di riciclo aria, le perdite di pressione, la pulizia e sostituzione dei filtri	applicata	
BAT 28 – Illuminazione. Ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili: I. Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti; II. Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale; III. Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati; IV. Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc.; V. Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di	applicata	I. Le luci installate garantiscono i requisiti minimi di illuminazione richiesta dalle norme di benessere animale. II. I capannoni sono dotati di finestrate che permettono l'ingresso della luce naturale. Di norma durante il giorno viene fatto uso di luce artificiale  III-IV. le lampade sono dimmerabili e l'intensità della luce variabile per la simulazione di alba e tramonto. V. Il personale è addestrato ad un uso degli apparecchi di illuminazione in modo da garantirne una gestione efficiente nel rispetto delle necessità di maturazione degli animali e limitare il consumo alle effettiva necessità dell'allevamento.

illuminazione.		
----------------	--	--

### C3.3 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) risponde ai requisiti IPPC ed è compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Si evidenzia in particolare che l'azienda, nell'ottica dell'applicazione di misure di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera e promotori di gas serra, ha realizzato un impianto fotovoltaico e installato alberature sul perimetro est dell'installazione.

**Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose, che si determineranno in seguito al rilascio del presente atto, potranno comportare la richiesta di estensione di altre misure di compensazione degli effetti rilevati.**

**D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO**

**I termini indicati nella presente Sezione, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica dell'AIA.**

**I termini indicati nella presente Sezione, quando non diversamente specificati, decorrono dalla data di notifica dell'AIA. Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi della Sezione D. Il mancato rispetto delle prescrizioni prevede l'applicazione di quanto previsto dall'art. 29-decies e/o dall'art. 29-quattordices.**

**La modifica di una prescrizione, ai sensi della V^ Circolare Regionale del 01/08/2008 - PG/2008/187404 si configura come una modifica non sostanziale che prevede l'aggiornamento dell'atto, da comunicare preventivamente ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.**

**D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE**

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nella Sezione C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore, tuttavia sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio, anche ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., **si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:**

- a) **Entro il 30/05/2022**, dovranno essere presentati, tramite PEC ad ARPAE SAC di Ravenna, gli allegati aggiornati al documento di **Sistema di Gestione Ambientale**, datati e firmati dal gestore, di seguito elencati:
- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, con planimetria di riferimento di tutte le aree impermeabili, e definizione delle modalità di gestione delle stesse, anche con eventuali riferimenti agli adempimenti relativi alla biosicurezza (se richiesti dal Servizio Veterinario);
  - Allegato: aggiornamento del Piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti (piano richiamato alla BAT 2.c). Il Piano deve comprendere le idonee misure atte ad impedire inquinamento del suolo e delle acque, anche a fronte di eventi quali incendi (misure di prevenzione antincendio, eventuali misure di confinamento acque antincendio come ad esempio la presenza di pozzetti utili per l'intercettazione di acque tramite saracinesche o sacchi di sabbia, modalità gestionali atte a fronteggiare le emergenze, ecc);
  - Allegato: formazione del personale, programma di formazione annuale, argomenti da trattare, ecc.

## D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

**Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi.**

### D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di polli da carne e altre tipologie avicole come identificate alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.

### D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad ARPAE – SAC di Ravenna e al Comune di riferimento, **annualmente entro il 30/04**, il Report annuale relativo all'anno solare precedente (compilando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando anche una **relazione tecnica che contenga almeno**:
  - i dati relativi al piano di monitoraggio, tramite compilazione del format regionale approvato;
  - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente, laddove prevista la comunicazione ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
  - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
  - **il bilancio di azoto e fosforo escreto**, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente), copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4), nonché il rispetto del limite BAT-AE<sub>pL</sub> per ogni tipologia di capo allevato;
  - **il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca** con verifica del rispetto del BAT-AEL e/o del parametro di riferimento approvato nel presente atto, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e relativo rapporto che evidenzia i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto riportato nel presente atto;
  - qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
  - qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorigene, allegare la relazione firmata e datata da tecnico competente;
2. Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.
3. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Tale prescrizione potrebbe essere integrata/modificata alla luce dell'emanando regolamento.
4. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
5. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni, i registri, laddove richiesti e prescritti. Ad esempio: registri dei

consumi idrici ed elettrici, delle manutenzioni straordinarie, delle emergenze/anomalie, degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi).

6. Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto o PEC;
7. Il gestore deve comunicare via PEC, o tramite le vie brevi, ad ARPAE ST e SAC, entro il giorno successivo all'evento, eventi accidentali quali incendi, allagamenti, incrementi anomali di mortalità, o altri eventi non prevedibili conseguenti ad incidenti/anomalie che possono causare emissioni accidentali in aria, acqua e suolo o con potenziali impatti sull'ambiente.

### **D2.3 – CONDUZIONE DELL'ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME**

1. Nell'allevamento è autorizzato l'allevamento dei seguenti cicli produttivi, con introduzione delle diverse tipologie di avicoli sotto elencate, anche contemporaneamente all'interno del sito, e svolgimento di diverse produzioni commerciali, anche all'interno di un singolo capannone:

<b>Varietà animale</b>	<b>Densità (capo/mq)</b>	<b>Pot. Max. (capi/ciclo)</b>	<b>Ciclo (giorni)</b>	<b>Effluente per anno (mc)</b>	<b>Azoto totale per anno (kg)</b>
Capponi* (Capannoni da n.1 a n.8)	12,8	227.710	180-190	3.159	83.125
Galli Livornesi Novogen** (Capannoni da n. 1 a n.8)	14,5	259.295	100-110	1.559	41.025
Galli Golden** (Capannoni da n. 1 a n.8)	12,8	231.780	100	1.673	44.006
Galletto leggero ***	19,9	354.780	29	804	21.163
Polli da carne (femmine e maschi) Tradizionali (Capannoni da n.1 a n.8)	19,9	354.780	50-60	3.371	88.700
Polli da carne a lenta crescita (Capannoni da n.1 a n.8)	19,9	354.780	84	2.501	65.825
Faraone (Capannoni da n. 1 a n.8)	17,1	304.640	90	2.621	58.061
* I capponi in svezamento (n. capi 223.660) sono inseriti per i primi 60 giorni di ciclo e poi allontanati ** I gallettini (n. capi 84.250) sono inseriti unitamente ai galli (livornesi o golden) con effettuazione di ciclo più breve (tipo galletto "Guidi")					

2. Il numero di capi allevati non deve superare il numero massimo autorizzato:

### **MATERIE PRIME**

3. la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto delle caratteristiche che dimostrano l'applicazione delle BAT alimentari approvate e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento significativo dei livelli emissivi (ad esempio superamento dei limiti superiori dei range di emissione BAT-AE<sub>pL</sub> e/o BAT-AEL);

**ALLEGATO - Sezione D - Adeguamento dell'impianto -  
AIA Società Agricola Agraria Erica S.r.l.**

4. conservare i cartellini dei mangimi sempre aggiornati, unitamente al bilancio di massa di azoto e fosforo totali escreti;
5. provvedere all'aggiornamento delle Schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate, da conservare presso l'azienda, unitamente alla pre-valutazione della verifica di riferimento;
6. tutte le sostanze chimiche devono essere stoccate in modo idoneo ad evitare sversamenti o contaminazioni;

## **D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

### EMISSIONI CONVOGLIATE

1. la presente autorizzazione autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, derivanti dai camini delle n. 4 centrali termiche a servizio dei capannoni n.5-n.6 -n.7-n.8.
2. per il funzionamento degli impianti di riscaldamento sono utilizzate n. 4 centrali termiche, costituite da n. 2 caldaie aventi potenza termica nominale di 133,7 kW, alimentate a metano. Ogni Centrale Termica ha una potenza termica di 267,4 kW; si applicano le disposizioni per impianti di combustione compresi alla lettera dd) punto 1, Parte I dell'allegato IV, alla parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i quali non sono soggetti all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto

### EMISSIONI DIFFUSE

3. Le emissioni diffuse derivano principalmente dalle aperture dei ricoveri. Le emissioni derivanti da operazioni di caricamento silos, da attivazione impianto di riscaldamento, e generatore di emergenza sono considerate trascurabili.
4. per quanto riguarda i generatori di emergenza a gasolio, restano ferme le disposizioni di cui alla Sezione 1, parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per cui l'utilizzo del combustibile non è soggetto all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto;
5. Il livello di emissione di **ammoniaca** in atmosfera, proveniente da ogni ricovero zootecnico, considerando ogni tipologia di capo allevato e ciclo produttivo, deve sempre mantenersi inferiore al **valore stimato di riferimento** per ogni categoria di capo allevato, e **comunque entro l'intervallo limite di emissione** (BAT-AEL – limite prescrittivo) riportato nella tabella seguente:

Codice Capannone	Categoria capi allevati	Valore stimato di riferimento NH <sub>3</sub> (kg NH <sub>3</sub> /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH <sub>3</sub> /posto animale/anno)
Capannone 1-8	Polli da carne tradizionali	0,06	0,1 – 0,08
Capannone 1-8	Polli da carne a lenta crescita	0,07	0,1 – 0,08
Capannone 1-8	Cappone	0,09	/
Capannone 1-8	Galli Livornesi	0,07	/
Capannone 1-8	Galli Golden	0,08	/
Capannone 1-8	Galletto leggero	0,03	/
Capannone 1-8	Faraone	0,08	/

\* Per i polli da carne il limite è applicato fino a 2,5 kg p.v.m.. Per le pollastre non è previsto un limite prescrittivo.

Al fine di dimostrare il rispetto dei succitati parametri il gestore deve inviare, in occasione della trasmissione del Report annuale, specifico Rapporto di Calcolo/Stima effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna (es. BAT-Tool), per le varietà avicole trattate nel documento BAT Conclusion e ricomprese nel BAT-tool.

### EMISSIONI ODORIGENE

6. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificassero problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il

contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l'applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare una relazione che dia evidenza delle problematiche riscontrate e relative azioni correttive, atte ad intensificare il controllo di tali emissioni. La proposta tecnica dovrà essere presentata **entro 3 mesi dall'accertamento** di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati;

7. mantenere applicate tutte le misure adottate per il contenimento delle emissioni di odori e polveri (alberature, ecc);

#### BARRIERE VEGETALI

8. le alberature dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento, entro il primo periodo utile all'attecchimento (generalmente in autunno o primavera successivi all'evento). Tali interventi vanno comunicati nel Report annuale

#### EMISSIONI DI POLVERI

9. Le fasi di caricamento dei silos mangimi devono essere effettuate con idonee modalità atte al contenimento delle polveri;
10. Mantenere in buono stato di efficienza e pulizia le aree antistanti i ventoloni e in prossimità dei silos;

### **D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO**

#### **D2.5.1 - SCARICHI IDRICI**

1. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dai locali di servizio per i dipendenti (scarico S1 e S3), con recapito in corpo idrico superficiale, previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2;
2. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ai sensi della DGR 1053/2003;
3. i pozzetti di ispezione/campionamento (linea acque domestiche) devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;
4. tutte linee di convogliamento acque e relativi pozzetti di controllo/ispezione devono essere mantenute in buono stato di pulizia;

#### ACQUE DI DISINFEZIONE DEGLI AUTOMEZZI

6. il pozzetto a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione mezzi deve essere mantenuto adeguatamente ed efficientemente coperto per evitare l'immissione di acque meteoriche e/o di dilavamento, e reso accessibile agli enti preposti al controllo;
7. devono essere condotti e annotati su apposito registro, controlli periodici almeno annuali sul livello di riempimento dello stesso, al fine di stabilire l'eventuale necessità di svuotamento;
8. le acque contaminate convogliate nel pozzetto a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione sono considerate rifiuto e pertanto, se presenti, dovranno essere smaltite tramite ditta autorizzata almeno annualmente;
9. le acque meteoriche ricadenti sulla piazzola di disinfezione potranno essere scaricate in corpo idrico superficiale solo ed esclusivamente se non contaminate, per cui è necessaria una corretta verifica/manutenzione dei dispositivi di convogliamento;

#### PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

10. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all'Autorità Competente;

11. le aree in cemento esterne, interessate dalle attività di carico e scarico degli animali, e dalla movimentazione degli effluenti, dovranno essere mantenute accuratamente pulite;
12. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;
13. devono essere messi in atto tutti gli accorgimenti atti a garantire il rapido e regolare deflusso delle acque reflue, onde evitare ristagni maleodoranti e/o proliferazione di insetti e ratti ed inoltre è a carico dell'intestatario dell'autorizzazione provvedere alla pulizia dei corpi recettori;
14. tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilive adiacenti ai capannoni, dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali;

#### **D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI**

1. la fonte di approvvigionamento idrico dell'allevamento sono il pozzo aziendale e l'acquedotto comunale;
2. il prelievo deve avvenire secondo quanto stabilito e regolato dalla Determinazione n. 13461 del 15/10/2015 dalla Regione Emilia Romagna. La Concessione deve essere conservata presso l'allevamento unitamente ad eventuali modifiche e aggiornamenti. **Eventuali non conformità riscontrate saranno segnalate al Servizio preposto per gli atti di competenza;**
3. La presente AIA **non autorizza** le attività di prelievo della risorsa idrica sotterranea, che restano pertanto soggette al rilascio della Concessione di derivazione da parte del Servizio preposto. Eventuali contravvenzioni saranno quindi gestite ai sensi della norma settoriale vigente da parte dell'Ente stesso;
4. i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti, efficienti ed accessibili; eventuali avarie devono essere comunicate, anche in occasione del Report annuale.

#### **D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE**

##### **D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO**

1. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010, del D.M. Ambiente 15 Aprile 2019 e della DGR n. 245 del 16/03/2015, **andrà mantenuta aggiornata nel tempo**, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze.

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

2. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente;
3. La Ditta, qualora apporti delle modifiche quantitative o qualitative o relative alle modalità di gestione delle sostanze pericolose o qualora le stesse sostanze siano state oggetto di diversa classificazione, aggiorna la valutazione inerente la relazione di riferimento. I quantitativi e le sostanze impiegate nel corso dell'anno andranno trasmesse con il report annuali.

## **D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE**

1. la vasca di raccolta delle acque di disinfezione deve essere oggetto di verifiche visive di tenuta; Eventuali perizie di collaudo sono da svolgere qualora richiesto dalla normativa di riferimento, secondo le modalità e le tempistiche previste;
2. A seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, potrebbe essere necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio con la programmazione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo. Il gestore pertanto, **entro le scadenze che saranno previste dalla Regione Emilia Romagna**, dovrà trasmettere una proposta di monitoraggio sulla base dei criteri previsti.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale Arpa di Ravenna, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).

## **D2.6.3 – EMISSIONI NEL SUOLO**

### **GESTIONE DEGLI EFFLUENTI**

1. fermo restando che la presente AIA **non autorizza** le attività relative all'utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette alla Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo, secondo le BAT di settore;
2. i contratti di cessione a terzi degli effluenti zootecnici, devono sempre essere in corso di validità e resi disponibili alle Autorità preposte al controllo. Eventuali difformità saranno sanzionate secondo quanto previsto dalla normativa settoriale;

### **STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI E ALTRI MATERIALI**

3. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, gasolio per autotrazione, cisterne, ecc) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;
4. i serbatoio fuori terra per lo stoccaggio dei combustibili devono essere dotati di tutti i sistemi di contenimento a norma di legge (il gestore ha facoltà di sostituire serbatoi obsoleti purchè siano mantenuti i sistemi di contenimento per la protezione del suolo e acque sotterranee);

## **D2.7 - EMISSIONI SONORE**

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. nell'allevamento possono attualmente essere allevate varietà di galli considerate non rumorose, per cui non possono essere introdotti galli livornesi tradizionali ma solo varietà "afone" (ad esempio Novogen) o varietà il cui ciclo produttivo non permette il raggiungimento della maturità sessuale e quindi lo sviluppo del tipico "canto" del gallo;
2. provvedere a verifica, con **periodicità triennale**, mediante rilevazione strumentale dei limiti di immissione sonora ai ricettori da riportare nel report. Le modalità di rilevamento e misurazione da adottare sono quelle previste dal DPR 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico". I rilievi della verifica acustica dovranno essere confrontati con i valori limite di classe acustica indicati nella classificazione acustica del comune di Alfonsine e con i valori limite di immissione differenziale. **La prossima verifica è da prevedere nel corso dell'anno 2023;**

**Dovrà essere data comunicazione ad ARPAE SAC ed ST almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione** per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n.

152/06. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere trasmessi unitamente al Report annuale, fornendo copia conforme della documentazione. Tenere a disposizione degli organi di controllo copia della perizia acustica;

3. Prevedere nell'ambito delle attività di manutenzione, interventi a **cadenza annuale** rivolti alle sorgenti sonore, affinché mantengano inalterata la massima efficienza e non vengano riscontrati livelli sonori maggiori dovuti al malfunzionamento;
4. intervenire tempestivamente in caso di avaria funzionale avvertibile da sopralluoghi per controlli visivi e uditivi;
5. Nel caso di installazione di nuove sorgenti significative di rumore, modifiche o potenziamenti di quelle attuali, dovrà essere effettuata un'indagine previsionale dell'impatto acustico dato dalla nuova situazione ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico 447/95, seguendo i criteri della DGR n. 673/04 o altra norma tecnica equivalente riconosciuta da Enti accreditati (UNI; EN;ISO), al fine della verifica del rispetto dei limiti previsti dalla vigente normativa e dal Piano di classificazione acustica vigente a livello comunale; tale relazione dovrà essere inviata alla SAC territorialmente competente e al Comune di competenza;

Le modifiche alle sorgenti sonore comportano aggiornamento dei seguenti documenti che dovranno essere tenuti a disposizione dell'Autorità preposta al controllo:

- documentazione di impatto acustico "Allegato 6" con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica;
- "Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C", rappresentativa della collocazione di tutte le sorgenti sonore (descritte in apposita legenda).

#### **D2.8 - GESTIONE RIFIUTI**

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo volumetrico di cui all'art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. in aree opportunamente identificate;
2. la classificazione, la gestione e la documentazione (formulari e caratterizzazioni) dei rifiuti dovrà avvenire secondo i criteri del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte IV;
3. eventuali altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici EER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell'attività da cui derivano;
4. i rifiuti dovranno essere gestiti secondo le buone tecniche, in particolare il loro stoccaggio/deposito non dovrà generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque in conformità a quanto previsto dalle procedure gestionali previste dalla BAT;
5. Le aree di deposito di rifiuti dovranno realizzate e gestite ai sensi del D.Lgs. 152/06 e smi Parte IV e dovranno essere opportunamente perimetrate ed individuate in situ mediante apposizione di cartellonistica, segnaletica e codici EER; tali depositi dovranno essere nettamente e fisicamente separati dai depositi materie prime/prodotti;
6. le acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.

#### **D2.9 - ENERGIA**

1. il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento alle Migliori Tecniche Disponibili indicate nel documento Bat Conclusions del settore allevamenti e nel BReF "Energy efficiency";

#### **D2.10 - PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA**

1. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE. L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata, in conformità al proprio Piano delle emergenze;
2. la casistica emergenziale codificata nel Piano di emergenza, allegato al SGA, deve essere mantenuto aggiornato nel tempo, implementando misure e modalità gestionali se necessario;

## **D2.11 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINA VITA DELL'INSTALLAZIONE**

1. qualora il gestore ritenesse di *sospendere la propria attività produttiva*, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomanda a/r ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di *cessare l'attività*, deve comunicare, almeno 60 gg prima, tramite PEC o raccomanda a/r ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
  - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
  - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
  - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
  - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
  - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);
  - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
  - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
  - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
  - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
  - pulizia interna del serbatoio interrato di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all'inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all'atto della cessazione dell'attività, il gestore dovrà attivarsi per garantire la corretta applicazione di quanto previsto all'art. 29-sexies, comma 9-quinquies, presentando una proposta che contenga gli eventuali interventi necessari, da validare da parte dell'A.C. tenendo conto delle potenziali fonti di inquinamento.
4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

## **D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI**

### **D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE**

1. Il gestore, in applicazione della BAT 2.b, deve assicurare che l'installazione sia gestita da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, eventualmente anche mediante l'affissione di opportuna cartellonistica, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
  - effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
  - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
  - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
  - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
  - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

### **D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE**

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve **attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo in quanto parte fondamentale della presente autorizzazione**, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, frequenza ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, registrando l'accaduto e modalità di ripristino;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati (tecnici competenti/laboratorio) e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti. Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e sarà richiesto da ARPAE-ST una nuova presentazione nel rispetto di quanto sopra indicato;
6. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. **L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato, almeno 15 giorni prima dell'effettuazione del campionamento;**
7. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà sempre **comunicare tramite PEC ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali laddove prescritto.**

### **PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE**

1. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (Report compilato), riportando anche i valori pari a zero;
2. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le eventuali anomalie riscontrate, le azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati con breve commento a riguardo; l'andamento degli **indicatori di prestazione** andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti, eventualmente giustificando scostamenti significativi; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (es. rumore, odorigene, ecc); va data evidenza del rispetto dei limiti BAT-AEL e BAT-AEpL (o in alternativa del parametro di riferimento non prescrittivo), allegando documentazione relativa al calcolo effettuato (BAT-Tool, Bilancio di massa per azoto e fosforo escreti) per le varietà di capi oggetto del Documento BAT Conclusions; vanno esplicitate le sostanze pericolose impiegate;
3. la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio;
4. Dovrà essere specificato l'uso di prodotti, sottoprodotti o End of Waste.

**D3.1 – ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO A CURA DELL'AZIENDA**

**PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**  
**SOCIETA' AGRICOLA AGRARIA ERICA S.R.L.**

**D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti**

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Per ogni tipologia di capo. Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT 29.d)	Per ogni tipologia di capo indicare Peso vivo venduto/n.capi venduti. Registro veterinario	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Per ogni tipologia di capo.Registro veterinario	Ad ogni ciclo	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (cartellini, bolle, DDT, ecc) e cartellini.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, prodotti pericolosi, sottoprodotti, topicidi, insetticidi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
<u>Sostanze classificate pericolose ai sensi del D.M. 15/04/2019</u>	Conservazione Schede di sicurezza aggiornate e documenti di acquisto.	Annuale /verifica ad ogni acquisto	
	Dichiarazione nel Report delle sostanze e dei quantitativi totali utilizzati.	Annuale	
Substrato per lettiera	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione nel report della tipologia (sottoprodotto, ecc) e del materiale utilizzato.	Annuale	Peso (kg)
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli svolti, n. di capi e tipologia introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/anno
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine)	Annuale	giorni/ciclo
Pollina prodotta e/o ceduta e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale.	Annuale	mc pollina e kg azoto

**D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici**

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo idrico da pozzo (BAT 29.a)	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Riportare il consumo annuo nel Report.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Consumo idrico da acquedotto (BAT 29.a)	Lettura contatore/conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Riportare il consumo annuo nel Report	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Individuazione perdite idriche (BAT 5.b)	Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Quotidiano	

**D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili**

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29.b)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Consumo di energia elettrica auto-prodotta	Lettura contatore. Registrazione consumo totale nel Report	Trimestrale	kWh
Produzione Energia elettrica (auto-prodotta)	Lettura contatore Registrazione del totale nel Report	Annuale	kWh
Energia elettrica auto-prodotta immessa in rete	Lettura contatore Registrazione del totale nel Report	Annuale	kWh
Consumo Metano (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	mc
Consumo gasolio (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	litri
Attivazione del generatore di emergenza	Registrare eventuale attivazione. Registrare fenomeni di blackout.	In caso di utilizzo	
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione.	Quotidiana	

**D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse**

**1) Emissioni dall'intero processo – BAT 23**

- a) **Metodo di monitoraggio:** Il calcolo dell'emissione di ammoniacale, dalle varie fasi di allevamento, dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio BAT-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions. I Valori di riferimento (non prescrittivi) di seguito riportati sono stati stimati dal gestore sulla base della situazione più critica: Allevamento di Polli da carne a lenta crescita nei capannoni n. 1 – n.8 con svolgimento di 4,5-5 cicli/anno.

Parametro	Fase di allevamento	Valore di riferimento (t NH <sub>3</sub> /anno)	Dato derivante dal monitoraggio
Ammoniaca	Stabulazione	24,639	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <b>Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.</b>
	Trattamento	0	
	Stoccaggio	0,501	
	Spandimento	4,529	

Metano		7,096 CH <sub>4</sub> /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.
--------	--	-----------------------------	---

b) **Metodo di monitoraggio:** Dovrà essere valutata la stima della **riduzione delle emissioni di ammoniaca** provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda.

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc).	Annuale	Abbattimento azoto e fosforo %
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stabulazione	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Ad ogni ciclo	Abbattimento ammoniaca %
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Quotidiana	Abbattimento ammoniaca %
Utilizzo tecniche BAT nella fase di spandimento	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Ad ogni utilizzo	Abbattimento ammoniaca %

## 2) Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

**Metodo di monitoraggio:** Il calcolo dell'**azoto e fosforo totali escreti** dovrà essere effettuato tramite un modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (esempio modello dell'Università di Padova, BAT-Tool). Dovrà essere data evidenza del rispetto del valore di riferimento (limite non prescrittivo calcolato dal gestore sulla base della potenzialità massima) relativamente alla varietà di capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva media). E' inteso che la verifica va effettuata solo per le categorie di capi allevate nel corso dell'anno.

Categoria animale	Parametro	Valore di riferimento	Dato derivante dal monitoraggio
Polli da carne a lenta crescita	Azoto escreto	0,43 kg N <sub>ex</sub> /capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <b><u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u></b>
	Fosforo escreto	0,247 kg P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> /capo/anno	
Polli da carne (broiler)	Azoto escreto	0,37 kg N <sub>ex</sub> /capo/anno	
	Fosforo escreto	0,195 kg P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> /capo/anno	
Cappone	Azoto escreto	0,57 kg N <sub>ex</sub> /capo/anno	
	Fosforo escreto	0,276 kg P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> /capo/anno	
Capponi (solo svezzamento)	Azoto escreto	0,063 kg N <sub>ex</sub> /capo/anno	
	Fosforo escreto	0,034 kg P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> /capo/anno	
Gallo Livornese/Novogen	Azoto escreto	0,40 kg N <sub>ex</sub> /capo/anno	
	Fosforo escreto	0,215 kg P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> /capo/anno	
Galli Golden	Azoto escreto	0,46 kg N <sub>ex</sub> /capo/anno	
	Fosforo escreto	0,253 kg P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> /capo/anno	
Galletto leggero	Azoto escreto	0,18 kg N <sub>ex</sub> /capo/anno	
	Fosforo escreto	0,126 kg P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> /capo/anno	
Faraone	Azoto escreto	0,45 kg N <sub>ex</sub> /capo/anno	
	Fosforo escreto	0,227 kg P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> /capo/anno	

## 3) Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

**Metodo di monitoraggio:** Il calcolo dell'**emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione** dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio Bat-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions. Per la categoria polli da carne il limite è prescrittivo (BAT-AEL). Dovrà essere verificato il livello di emissione di **ammoniaca** in atmosfera (Valore di riferimento calcolato dal gestore), proveniente da **ogni ricovero zootecnico**, il quale deve generalmente mantenersi inferiore al **limite stimato** per ogni categoria di capo allevato, e **comunque entro l'intervallo limite di emissione**. Dovrà essere fornito il rapporto effettuato sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (*kg NH<sub>3</sub>/capo/anno*)

<i>Categoria animale</i>	Capannone	<i>Valore di riferimento (kg NH<sub>3</sub>/capo/anno)</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Polli da carne tradizionali	Capannoni da n. 1 a n. 8	0,06	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. <b><u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report</u></b>
Polli da carne a lenta crescita	Capannoni da n. 1 a n. 8	0,07	
Cappone	Capannoni da n. 1 a n. 8	0,09	
Galli Livornesi	Capannoni da n. 1 a n. 8	0,07	
Galli Golden	Capannoni da n. 1 a n. 8	0,08	
Galletto leggero	Capannoni da n. 1 a n. 8	0,03	
Faraone	Capannoni da n. 1 a n. 8	0,08	

#### 4) Emissioni di odori – BAT 26

**Metodo di monitoraggio:** Il monitoraggio dell'emissione di odori può essere effettuato utilizzando le norme EN (ad esempio mediante olfattometria dinamica per la determinazione della concentrazione di odori). Se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio misurazioni o stime) è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente. La redazione della Relazione dovrà essere effettuata sulla base delle indicazioni riportate nelle Linee Guida di riferimento riconosciute dalla Regione Emilia Romagna.

<i>Categoria animale</i>	<i>Modalità di controllo e registrazione</i>	<i>Frequenza</i>
Sorgenti odorogene	Mantenimento delle corrette condizioni di esercizio. Controllo dell'efficienza delle misure adottate per il contenimento delle emissioni di odori e polveri (alberature, pareti antipolveri, ecc).	Annuale
<i>Dato derivante dal monitoraggio :</i> Relazionare nel Report Annuale eventuali interventi.		

#### Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

**Metodo di monitoraggio:** Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.

<i>Categoria animale</i>	<i>Capannone</i>	<i>Modalità di controllo e registrazione</i>
Tutte le tipologie allevate	Capannone da n.1 a n.8 - polveri kg/a	Mantenimento delle corrette condizioni di esercizio. Controllo dell'efficienza delle misure adottate per il contenimento delle emissioni di polveri (alberature, pareti antipolveri, ecc).
<i>Dato derivante dal monitoraggio :</i> Relazionare nel Report Annuale eventuali interventi.		

#### D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia	Annuale
Pulizia del pozzetto a tenuta piazzola disinfezione mezzi	Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia, nel rispetto della norma di gestione rifiuti. Registrazione delle operazioni di controllo e pulizia. Conservazione materiale fotografico di controllo dello stato di riempimento.	Verifica visiva Annuale, e pulizia annuale se presente refluo
Manutenzione condotte/fossi a cielo aperto acque pluviali/meteoriche pulite	Controllo visivo della pulizia dei fossi e caditoie	Annuale

**D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore**

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Annuale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Triennale

**D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti**

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo volumetrico. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice EER, e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).	Annuale	kg
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito	Marcatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata. Registrazione di eventi anomali.	Trimestrale	
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente	Secondo necessità	n. capi/kg
Controllo efficienza cella frigorifera	Controllo visivo e manutenzione ordinaria. Registrazione di anomalie.	Annuale	

**D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee**

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Verifica integrità/conformità dei serbatoi fuori terra (Gasolio – n.1 Serbatoio)	Controllo visivo del serbatoio e dei sistemi di contenimento. Registrazione solo in caso di eventi anomali	Quotidiano
Verifica vasche interrato	Controllo visivo della tenuta. Registrazione eventuali interventi in caso di riscontro rotture	Annuale

**D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di processo**

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
<b>1. Stabulazione</b>			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo delle strutture e apparecchiature. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Controllo umidità della lettiera	Controllo visivo assenza bagnatura della lettiera.	Giornaliera	
Tenore di sostanza secca della lettiera	Effettuare analisi secondo metodiche di campionamento riconosciute, nel periodo più critico (invernale, clima umido, maggior numero di capi, ecc)	Secondo casi previsti da SGA e/o	

		segnalazioni odorogene	
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Efficienza delle tecniche di allontanamento delle deiezioni	Controllo visivo. Asportazione dell'effluente tramite pala meccanica	A fine ciclo	/
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione di eventi anomali.	Giornaliera	/
<b>2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione</b>			
Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, piumaggio, lettiera esausta, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione di eventi anomali.	Quotidiana	
Pulizia superfici interne	Controllo assenza di tracce del precedente ciclo	A fine ciclo	
Controllo delle piantumazioni arboree	Controllo visivo dello stato della fascia arborea perimetrale all'interno dell'installazione con eventuale ripristino /sostituzione nel primo periodo utile. Registrazione in caso di interventi	Semestrale	
Sfalcio dell'erba e pulizia fossi perimetrali	Controllo visivo periodico dello stato di ordine e pulizia del verde interno e pulizia dei fossi	Secondo necessità	
Interventi di derattizzazione	Controllo posizioni e presenza dei bocconi. Registrazione degli interventi.	Ad ogni intervento	
Applicazione di insetticidi/moschicidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi. Registrazione degli interventi.	Ad ogni intervento	
Disinfezione dei silos e delle condotte	Manutenzione programmata di pulizia e disinfezione (se necessaria).	A fine ciclo (se necessaria)	
Controllo funzionalità finestre ed estrattori	Manutenzione ordinaria	Settimanale	
Controllo e calibrazione delle sonde termiche	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Condizioni strutturali dei locali	Controllo dell'integrità delle coibentazioni dell'assenza di umidità, dello stato di pulizia generale interna	A fine ciclo	
Pulizia cuffie antipolvere	Manutenzione ordinaria	Trimestrale	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
<b>3. Formazione del personale</b>			
<b>Argomento</b>	<b>Modalità di svolgimento e Controllo</b>	<b>FREQUENZA</b>	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base almeno degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato.	Annuale	

### Modalità Operative campionamento Effluenti

Il campionamento della lettiera dovrà essere eseguito nelle ultime fasi del ciclo di allevamento, e comunque dopo che gli animali abbiano raggiunto il 60-70% del peso a fine ciclo. Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. Per ogni gruppo si dovranno visitare possibilmente tutti i capannoni di allevamento, si dovranno individuare quello/i che si presentano in condizioni peggiori per quanto riguarda lo stato delle lettiere. Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di lettiera: uno per ciascun gruppo. Ciascun campione da sottoporre ad analisi chimiche per la determinazione del tenore di Sostanza Secca dovrà essere prelevato in corrispondenza della zona che si presenta visivamente più umida (ad esempio

sotto gli abbeveratoi, lungo i muri perimetrali sotto le finestrate... ) subito prima di effettuare eventuali aggiunte di trucioli, segatura o altri materiali assorbenti, utilizzando una paletta prelevando dallo strato di lettiera superficiale (quello che emette ammoniaca e dovrebbe essere mantenuto asciutto) e scartando la parte più profonda vicina al pavimento. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal gestore il codice del capannone ove è stato eseguito il campione, la percentuale di area più umida da cui è stato prelevato rispetto alla superficie totale della lettiera e una valutazione della restante lettiera (buono, discreto, sufficiente, insufficiente). I dati di cui sopra dovranno anche essere dichiarati nel “report annuale”

I campioni devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati (t<10°C). Tutti i campioni in attesa di successiva preparazione per le analisi, possono essere conservati per un breve periodo in ambiente refrigerato (tra 1 e 5 °C). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Qualora le lettiere prelevate siano particolarmente maleodoranti è consigliabile congelarle

**D3.1.10 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici**

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
<b>1. Trasporto</b>		
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni utilizzo
<b>2. Spandimento – Cessione</b>		
PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza
Effluenti ceduti a terzi a scopi agronomici	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017
Effluenti ceduti a impianti biogas	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017
Effluenti utilizzati a scopi agronomici	Registrazione quantità utilizzata, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti l'utilizzo (Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro fertilizzazioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ai sensi R.R.3/2017

**D3.2 CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO**

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell’installazione deve fornire all’organo di controllo l’assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l’esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;

3. I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati qualora si verifichino anomalie;
4. I **controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s’impegna a comunicare all’amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l’anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;
6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, **il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.**

### **D3.3 – INDICATORI DI PRESTAZIONE**

1. La ditta deve riportare all'interno del Report Annuale gli indicatori prestazionali dell'installazione, come da tabella riportata (Schema di report specifico per allevamenti approvato con DGR 2236/2009). Tali indicatori **dovranno essere raffrontati con almeno 2 anni precedenti per verificarne l'andamento prestazionale**. Eventuali scostamenti ritenuti significativi dovranno essere esaminati e giustificati all'interno di una specifica relazione da allegare al report annuale.

<b>Indicatore di prestazione*</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Modalità di calcolo</b>	<b>Frequenza</b>
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell’anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell’anno  (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell’anno  (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/ giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell’anno	Annuale
Produzione di lettiera specifica	m <sup>3</sup> /capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell’anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell’anno	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

*\*Nella DGR 2236/2009 l’Unità di prodotto è espressa in kg; si chiede di esprimerla anche in n. capi riportando il valore in tabella*

### **D3.4 - CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO**

Nell’ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell’ambito temporale di validità dell’autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l’organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza **TRIENNALE** mirata a:

1. verifica delle varie matrici ambientali ed indicatori di prestazione ambientale dell’installazione;
2. verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);

3. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento, attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
- dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
  - dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie;
  - modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo, verifica delle manutenzioni;
  - verifica del controllo periodico che la ditta deve attuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissione sonora, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
  - modalità di gestione dei rifiuti: registrazioni, modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti;
  - modalità di gestione degli effluenti: registrazioni, modalità di gestione delle aree di stoccaggio;
  - verifica dell'implementazione e applicazione delle Procedure operative del Manuale SGA.

La **periodicità delle verifiche** succitate è stata definita con Delibera di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018 e smi con la quale è stato definito il Piano regionale di ispezione per le installazioni IPPC e sono stati approvati gli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive; tale Piano prevede, tra l'altro, le procedure per l'elaborazione dei programmi per le ispezioni ordinarie, dalle quali è scaturita la programmazione dei controlli con la determinazione delle frequenze di ispezione (riportata in allegato B alla DGR 2124/2018 e smi) e la prima programmazione operativa dei controlli per le aziende AIA relativa al triennio 2019-2021 (riportata in allegato C alla DGR 2124/2018). In esito all'applicazione di tali disposizioni regionali e delle successive modifiche e aggiornamenti con successive DGR, la frequenza verrà quindi ridefinita in sede di programmazione triennale 2022-2024 e così per i trienni successivi, in base a quanto previsto nell'allegato A della succitata Delibera e ulteriori successive modifiche.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di ARPAE.

Le spese previste occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'organo di vigilanza (ARPAE) previste nel Piano di controllo degli impianti sono a carico del Gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 Aprile 2008 come adeguato e modificato dalla DGR n.1931 del 17/11/2008 e smi (DGR n.155 del 16/02/2009 e DGR n.812 del 08/06/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di Arpae e secondo le modalità comunicate.

## E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI (Non prescrittive)

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'attività deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. Il gestore deve comunicare insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
5. La relazione allegata al Report NON è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno sempre trasmesse tramite PEC ed eventualmente tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
6. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
7. il **conferimento degli effluenti ad impianti di produzione di biogas** deve avvenire esclusivamente ad impianti autorizzati, per cui si raccomanda il gestore di verificare che i soggetti siano in possesso delle relative autorizzazioni all'esercizio e in grado di ricevere la quota di effluente accordata;
8. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
  - Planimetria generale installazione e Planimetria "Rete Fognaria" (una o più planimetrie con evidenza delle aree impermeabili, alberature, scarichi e relativi trattamenti, punti di emissione, perimetro e aree di pertinenza dell'installazione);
  - Piano di utilizzazione agronomica relativo l'annata agraria in corso, nel caso di spandimento
  - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica e contratti di cessione a terzi degli effluenti in corso di validità
  - Registro degli spandimenti, debitamente compilato secondo modalità stabilite dalla norma di settore
  - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia (anche informatizzati)
  - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc
  - Sistema di Gestione Ambientale completo di allegati
  - Registro (anche informatico) degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata, annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
  - Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore;
  - Documentazione controllo/pulizia dei dispositivi di trattamento delle acque domestiche e vasche a tenuta piazzola disinfezione mezzi;
  - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.
10. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
11. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
12. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
  - a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
  - b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
  - c. ottimizzare i recuperi comunque intesi;
  - d. diminuire le emissioni in atmosfera.
13. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di

riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

I soggetti obbligati alla comunicazione ai sensi dell'allegato I del Regolamento CE n.166/06 devono dichiarare annualmente l'emissione in aria, acqua e suolo, il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e il trasferimento fuori sito di rifiuti per quantitativi superiori al valore di soglia di cui all'allegato II del Regolamento CE n. 166/06.

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**